



CONFINDUSTRIA  
SICILIA

Rassegna Stampa  
giovedì 31 agosto 2023

# Rassegna Stampa

31-08-2023

## CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	31/08/2023	20	Da domani agroalimentare "in vetrina" a Mondello <i>Redazione</i>	3
-----------------------	------------	----	--	---

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	31/08/2023	11	Dieci imprese, lo specchio dell'Italia = Dieci piccole imprese specchio di pregi e difetti del sistema italiano <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	31/08/2023	6	Intervista Nico Torrisi - Abbiamo gestito l'emergenza attacchi alla Sac incomprensibili = Torrisi: Il Piano d'emergenza c'era <i>Cesare La Marca</i>	7

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	31/08/2023	7	Miccichè a Schifani "Noi insieme contro Fdl" = C'eravamo tanto odiati Miccichè vuole Schifani leader contro la destra <i>Giusi Spica</i>	9
SICILIA CATANIA	31/08/2023	5	Premierato e derby sull'autonomia l'autunno caldo della maggioranza <i>Fabrizio Finzi</i>	11
SICILIA CATANIA	31/08/2023	4	Meloni-Lega il grande freddo sui migranti = Ora la premier frena gli alleati Sulle banche la decisione è mia <i>Paolo Cappelleri</i>	12
SICILIA CATANIA	31/08/2023	10	Sbloccare i crediti in Sicilia al collasso oltre 14mila imprese <i>Redazione</i>	14
GIORNALE DI SICILIA	31/08/2023	4	Orfani del Reddito: nasce la piattaforma = Meloni nell'inferno di Caivano Alta tensione, scorta imponente <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI SICILIA	31/08/2023	3	Premierato e Autonomia differenziata L'autunno torrido del centrodestra <i>Fabrizio Finzi</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	31/08/2023	2	Legge di Bilancio ed Europee: fibrillazioni <i>Paolo Cappelleri</i>	19
GIORNALE DI SICILIA	31/08/2023	2	Al setaccio le misure ereditate A rischio il payback nella sanità <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI SICILIA	31/08/2023	7	Ospedali, in Sicilia si taglia = Ospedali, si punta a eliminare i doppioni <i>Andrea D'orazio</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	31/08/2023	10	Apertura vera alla città = Piano regolatore portuale, Di Sarcina: "Ampliamento e apertura vera alla città" <i>Melania Tanteri</i>	23
GIORNALE DI SICILIA TRAPANI	31/08/2023	13	Aeroporto, Ombra: La lotta agli incendi diventi priorità <i>Giacomo Di Girolamo</i>	25
SICILIA RAGUSA	31/08/2023	18	Sono in crescita le adesioni alla protesta dal basso Schembari: Sac si muova = Sac, fiducia rinnovata ma sono indispensabili delle riposte efficaci <i>Giuseeppe La Lota</i>	26

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	31/08/2023	6	Anac striglia Sac: Anomalie nella gara per la segnaletica <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	31/08/2023	10	Addio reddito di cittadinanza Ma nessuna "bomba sociale" = Senza Rdc non sarà bomba sociale <i>Redazione</i>	29
SICILIA CATANIA	31/08/2023	10	Mercati deboli sui dati tedeschi sull'inflazione <i>Rino Lodato</i>	30
GIORNALE DI SICILIA	31/08/2023	6	Bei e Bce, italiani incampo <i>Redazione</i>	31
QUOTIDIANO DI SICILIA	31/08/2023	4	Andamento del Pil = Pil siciliano in crescita, ma resta sotto la media italiana <i>Michele Giuliano</i>	32
QUOTIDIANO DI SICILIA	31/08/2023	17	Incrocio domanda-offerta = Formazione e lavoro, una piattaforma per l'incrocio tra domanda e offerta <i>Redazione</i>	34

## SICILIA CRONACA

# Rassegna Stampa

31-08-2023

QUOTIDIANO DI SICILIA	31/08/2023	6	Differenziata: in Sicilia si consolida la raccolta di carta e cartone = In Sicilia si consolida la raccolta di carta e cartone <i>Redazione</i>	36
-----------------------	------------	---	--	----

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	31/08/2023	2	Viaggio al Foro Italico terra di nessuno tra abusivi, degrado eil cantiere dell'orrore <i>Tullio Filippone</i>	38
REPUBBLICA PALERMO	31/08/2023	7	Le vetture blu dell'Ars uno spreco da 170 milioni = Le nove auto blu dell'Ars costano 170mila euro l'anno <i>G.sp</i>	40
REPUBBLICA	31/08/2023	5	"L'Italia sprecherà duecento miliardi?" I dubbi della City sugli obiettivi del Pnrr <i>Enrico Franceschini</i>	42
GIORNALE DI SICILIA	31/08/2023	9	Incendiato il vigneto della coop antimafia <i>Redazione</i>	43

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	31/08/2023	27	Conservazione dei documenti sempre con firma qualificata = Conservazione documenti sempre con firma qualificata <i>Giuseppe Morina Tonino Morina</i>	44
SOLE 24 ORE	31/08/2023	4	Lavoro, formazione, aiuti: via al portale nazionale per domanda e offerta = Al via la piattaforma nazionale per posti di lavoro e formazione <i>Redazione</i>	46
SOLE 24 ORE	31/08/2023	27	Aggiornato - Credito Iva, spazio al recupero solo se il versamento è fuori tregua fiscale = Credito Iva recuperabile solo se il versamento è fuori dalla tregua fiscale <i>Laura Ambrosi Antonio Iorio</i>	48
SOLE 24 ORE	31/08/2023	5	Fondi del Pnrr, l'Italia sorvegliata speciale dell'Europa = Pnrr, Fitto vola a Bruxelles L'Italia sorvegliata speciale <i>Redazione</i>	50
GIORNALE	31/08/2023	7	Più risorse per la manovra Dieta per ministri e bonus = Più risorse alla manovra Dieta da 2 miliardi per ministri e bonus <i>Gian Maria De Francesco</i>	52
AVVENIRE	31/08/2023	6	Manovra, rischia anche il bonus 18enni <i>M. Ias.</i>	54
FATTO QUOTIDIANO	31/08/2023	2	Rdc, il `sistema` Calderone: agenzie private e Marco Biagi <i>Roberto Rotunno</i>	55
REPUBBLICA	31/08/2023	23	La benzina sale ancora bonus oltre i 2 euro ma solo ai redditi bassi <i>Giuseppe Colombo Luca Pagni</i>	57

## POLITICA

GIORNALE	31/08/2023	10	Meloni deve morire = Minacce di morte alla Meloni Sicura di tornare da Caivano? <i>Domenico Ferrara</i>	58
----------	------------	----	--	----

## EDITORIALI E COMMENTI

GIORNALE	31/08/2023	7	Privatizzare, questione di soldi Ma soprattutto di libertà = Privatizzare è necessario <i>Marco Gervasoni</i>	60
----------	------------	---	--	----



Tutto pronto per la quarta edizione di "Ciavuri e Sapuri... Fest", la manifestazione promossa da Cna Palermo

## Da domani agroalimentare "in vetrina" a Mondello

A fare da cornice musica, intrattenimento e dibattiti con personalità di spicco istituzionali e politiche

PALERMO - Saranno cinque giorni dedicati alla scoperta delle eccellenze siciliane ma non solo, a fare da cornice ci sarà tanto intrattenimento di qualità con concerti dal vivo e music set, talk tematici sull'attualità con giornalisti, politici e uomini e donne delle istituzioni, e tanto spazio sarà dato anche allo sport e alla sostenibilità. Arriva a Mondello dal 6 al 10 settembre la quarta edizione di "Ciavuri e Sapuri.. Fest", una manifestazione promossa e organizzata da Cna Palermo in collaborazione con Cna Sicilia, Plenitude, HD Consulting, Caec (Consorzio artigiano edile costruttori), Mam (Costruzioni e Impianti), Opera costruzioni e Ler (Piattaforma di Stoccaggio Rifiuti a Partinico). Il Festival ha il patrocinio dell'assessorato alle Attività produttive della Regione siciliana, dipartimento Pesca della Regione siciliana e del Comune di Palermo. Sul lungomare cittadino fino al Charleston, saranno dislocate numerose aree espositive che creeranno un vero e proprio villaggio - aperto dalle 18 all'una di notte - per scoprire più di cinquanta attività produttive artigiane che arricchiscono la nostra terra, un grande palco dove si esibiranno orchestre ma anche band e cantanti, e un'area interamente dedicata ai talk tematici.

**Il taglio del nastro, l'inaugurazione del villaggio espositivo** e l'avvio della manifestazione è in programma il 6 settembre ore 18.30 alla presenza di Don Sergio Cirese vice direttore della Caritas diocesana di Palermo e del sindaco di Palermo Roberto Lagalla e altre autorità. Sarà allestito un grande campo da basket e uno da pallavolo dove si alterneranno diversi tornei con le società sportive: Volley Club Leoni - Palermo Mondello Volley, Asd Panormus Basket, Asd Basket Palermo, Arena Basket, Asd Balarm Basket, Palermo Raptors e Asd Leonardo da Vinci Bk. Per conoscere e gustare sapori autentici della tradizione siciliana e apprezzare al meglio i produttori delle materie prime,

ogni giorno è previsto uno show cooking intorno alle 20 in compagnia dello Chef Alessandro Perillo coadiuvato dai cuochi e i pasticceri dell'associazione "Italia Malta" delegazione

Sicilia. All'interno di "Ciavuri e Sapuri.. Fest" un importante spazio sarà dedicato ai talk con politici ed esperti, dei veri e propri dibattiti di approfondimento su grandi temi di attualità. Ogni giorno un tema diverso. Gli incontri e i dibattiti saranno un'occasione importante per il confronto tra le diverse posizioni e per la diffusione di informazioni che possono essere utili a tutti i partecipanti.

### Il primo talk è previsto per giovedì 7 settembre alle ore 18.30

sul tema "La questione energetica e la transizione ecologica per le comunità e le attività produttive". Parteciperanno: il presidente Cna nazionale Dario Costantini, l'assessore alle attività produttive regione siciliana Edy Tamajo, l'assessore regionale Ambiente regione siciliana Roberto Di Mauro, l'assessore alle attività produttive del Comune di Palermo Giuliano Forzetti, Giorgio Fontana di Eni-Plenitude, l'amministratore delegato Caec Sebastiano Caggia, Alessandro Colgiago di Harley & Dickinson, conduce la giornalista Nadia La Malfa. Il secondo, venerdì, alle ore 18.30 sarà su "Artigianato di Sicilia, trionfo di cultura e tradizione". Parteciperanno: l'assessore all'agricoltura dello sviluppo rurale e della pesca Luca Sammartino, maestro sarto e Responsabile Nazionale CNA Mezzogiorno Mauro Crimi, il direttore regionale del Dipartimento della Pesca mediterranea regione Sicilia Alberto Pulizzi, il presidente Camera di Commercio Palermo e Enna Alessandro Albanese, il presidente Commissione Attività produttive regione siciliana Gaspare Vitrano, il direttore dipartimento assessorato regionale agricoltura Dario Caltabellotta, lo scrittore e segretario regionale UGL Sicilia Beppe Messina, modera il dibattito la giornalista Tiziana Martorana. Sabato 9 settembre alle ore 18.30 si affronta il tema "Sport e Turismo: una vera opportunità per fare impresa". Parteciperanno: l'assessore regionale Turismo Sport e Spetta-





colo regione siciliana Elvira Amata, la vicesindaco Città di Palermo Carolina Varchi, l'assessore allo Sport del Comune di Palermo Sabrina Figuccia, il coordinatore nazionale CNA Turismo Cristiano Tomei, il presidente del gruppo Aeroviaggi e del gruppo Mangia's Marcello Mangia, il presidente regionale FIP Cristina Correnti, modera l'incontro la giornalista Daniela Tornatore.

**Il 10 settembre alle ore 18.30, sarà la volta del dibattito su "Antimafia: l'etica dell'impresa".**

Parteciperanno: il componente Commissione nazionale parlamentare antimafia Raoul Russo, il presidente Commissione regionale antimafia regione siciliana Antonello Cracolici, il presidente nazionale Cna Dario Costantini, il presidente Tribunale di Palermo Piergiorgio Morosini, lo scrittore e professore Lorenzo Palumbo, la fondatrice progetto "Cotti in

fragranza" Nadia Lodato, conduce il talk il giornalista Nino Amadore. A chiusura del talk il Presidente di Cna Dario Costantini consegnerà la borsa di studio ad una giovane studentessa in memoria e ricordo di Felicia e Peppino Impastato. Sarà presente Giovanni Impastato.

**Nei cinque giorni di manifestazione**

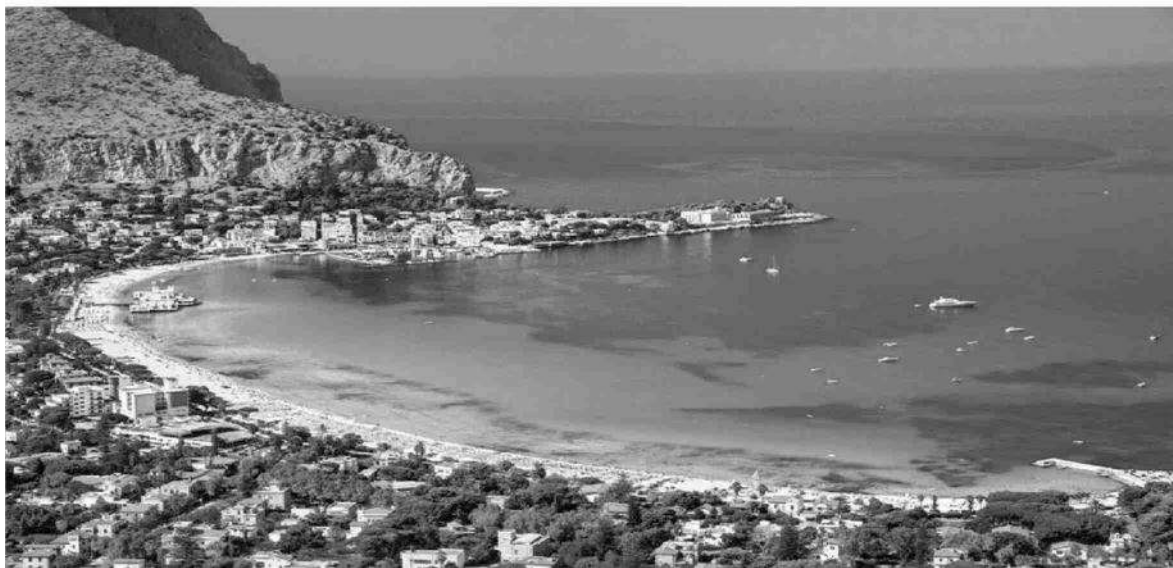
ci sarà, ovviamente, anche spazio per la musica. La musica ha il potere di unire le persone e creare un'atmosfera coinvolgente che rende l'esperienza dell'evento ancora più indimenticabile. Ogni sera di "Ciavuri & Sapuri.. Fest", immersi nella bellezza naturale di Mondello si avrà la possibilità di vivere una bellissima esperienza musicale, un palco di alta qualità, una grande varietà di artisti, gruppi e generi musicali, che soddisferanno le preferenze e i gusti di un pubblico vasto e diversificato, dai più

giovani agli adulti. Mercoledì 6 settembre dalle 21 in poi concerto dei "Fonia all the music band", "Valentina Migliore Trio", "Sicily Pop Orchestra" con special guest Giuseppe Milici. Il giorno successivo, sempre a partire dalle ore 21, concerto di "Roberta Sava Trio", "Steve Biondi Soul Quintet", e a seguire music set a cura di Tonè, Vitale, Vinci e Fischietto. Venerdì, invece, saliranno sul palco "Ponente", "Qbeta" e il music set di The Vito Movement.

Protagonisti della serata di sabato saranno, invece, "Rebulaid", "Shakalab" e a seguire il music set a cura di Alessio Librizzi e Marco Basciano del PopShock. Il concerto conclusivo, in programma domenica sera, vedrà le esibizioni dei "Two Giants Trio", e dei "Jack & The Starlighters" e, a seguire, music set a cura di Vincenzo Callea e Vincenzo Canzone.

**In programma ogni sera un intrigante cooking show**

**Sarà assegnata una borsa di studio in memoria di Felicia e Peppino Impastato**



Peso:56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**MICROGIGANTI****Dieci imprese,  
lo specchio  
dell'Italia***— Servizio a pagina 11***Industria e innovazione****Dieci piccole imprese  
specchio di pregi e difetti  
del sistema italiano**

**S**e si guardano in controluce le dieci imprese che «Il Sole 24 Ore» ha raccontato tutti i giovedì, a partire dal 22 giugno nella serie Microgiganti, si intravede buona parte del tessuto industriale italiano delle piccole aziende. Con pregi e difetti delle imprese

stesse e del sistema nel quale operano.

I microgiganti hanno due caratteristiche che li accomunano: sono piccole o piccolissime imprese (non sempre in assoluto, ma anche in rapporto al settore in cui operano); dispongono di un prodotto, un processo, un brevetto che le rende uniche nel panorama globale ed è alla base del loro successo. Il filo conduttore che li lega è essenzialmente uno: tutte hanno investito convintamente nella ricerca e migliorano costantemente i loro prodotti.

Se andiamo a catalogare i microgiganti, possiamo dividerli in quattro tipologie. **1.** Le imprese storiche, nate all'inizio del Novecento, cresciute e sviluppatesi durante il boom economico. Ne fanno parte, Alpi di Modigliana (in provincia di Forlì), produttrice di laminati in legno e Gala Gloves di Casavatore (Napoli), quantificio artigianale di terza generazione. **2.** Le imprese di famiglia, nate da un'intuizione del fondatore e rimaste nell'alveo parentale più stretto come Terre Davis di Torre dei Picenardi (Cremona), e Winform di San Donà di Piave (Venezia). **3.** Le start up figlie della ricerca universitaria come Newcleo di Torino e Agade di Milano o dello sviluppo innovativo di prodotti o processi già esistenti come Reiwa di Comiso (Ragusa). **4.** Le imprese che sono riuscite a diversificare, spinte dalla crisi o dalla trasformazione del business e a darsi una nuova identità come Zanol-Coex di Arborio (Vercelli), Ecopol di Chiesina Uzzanese (Pistoia) e Nido di Seta di San Floro (Catanzaro).

In estrema sintesi, le categorie dei microgiganti

rappresentano lo specchio del tessuto della piccola impresa italiana. Con un'avvertenza: abbiamo raccontato solo storie di imprese che, pur tra grandi difficoltà, ce l'hanno fatta o hanno creato le condizioni per avere successo in un futuro più o meno vicino. Nelle stesse categorie o tipologie d'impresa sono molto maggiori i casi di chi non riesce a costruire (o ricostruire) una storia di successo. Oltre il 90% delle start up innovative, per esempio, non supera i diciotto mesi di vita.

I motivi li abbiamo compresi durante la visita alle aziende, raccogliendo le testimonianze dirette dei piccoli imprenditori. Esiste una distanza tra le necessità concrete delle imprese e gli strumenti che vengono messi a loro disposizione. Reiwa, la start up siciliana che costruisce un robot per la pulizia a secco

dei parchi fotovoltaici, ha ricevuto un grande sostegno dal sistema privato. Enel Green Power l'ha accolta nel suo hub di Passo Martino a Catania finanziandone l'attività per due anni (in cambio dell'esclusiva dell'uso del robot). Unicredit l'ha premiata come migliore start up dell'anno al concorso Unicredit Start Lab. Il Governo l'ha scelta tra le imprese che hanno rappresentato l'Italia al Ces di Las Vegas, la più grande fiera del mondo per le imprese



Peso: 1-1%, 11-40%

innovative. Tutte iniziative meritorie e alla fine decisive nel percorso di Reiwa. Le hanno dato notorietà e aperto porte importanti nel mondo produttivo italiano e internazionale. Ma in quel momento i due soci fondatori avrebbero avuto bisogno di maggiore supporto finanziario e di un sistema creditizio meno burocratico. I fondi erano finiti e un banale problema di funzionamento di una catena rischiava di mandare all'aria il progetto. Non si trattava di reperire somme enormi. Uno dei soci ha ipotecato la casa e ha salvato l'azienda.

Al Sud le difficoltà sono esponenziali. Sempre Reiwa, realtà della Sicilia più profonda, aveva chiesto l'iscrizione al registro delle imprese innovative. Una procedura che la Camera di Commercio di Ragusa non aveva mai adottato. Con tanto di scena surreale della ricerca del fantomatico registro tra le scartoffie. Nido di Seta, la piccola impresa calabrese che ha rivitalizzato la filiera serica made in Italy, dal gelso al prodotto finito, aspetta un finanziamento di appena 40mila euro deliberato dalla Regione Calabria cinque anni fa e mai erogato. Nonostante la cooperativa agricola catanzarese abbia ripreso un progetto voluto anche dall'Arsa, l'ente regionale che si occupa di agricoltura. Oppure, andando qualche chilometro più a Nord, a Napoli, dove Gala Gloves, l'impresa della famiglia Pellone, come molte realtà artigianali della tradizione napoletana, dai sarti ai pellettieri, non riesce a trovare giovani disponibili a intraprendere percorsi di formazione che li portino a esercitare i mestieri più nobili e antichi del territorio. Anche questo un difetto strutturale non solo del Sud ma dell'intero Paese, dove il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro è sempre più ampio. Dagli artigiani ai tecnici specializzati. Un altro dei nodi classici dell'economia italiana che emerge dalle storie dei microgiganti, per fortuna in

positivo, è la capacità di apertura al mercato dei capitali e al management esterno delle piccole imprese, soprattutto quelle familiari.

L'apertura ai capitali, e ai fondi in particolare, è stato il toccasana per alcune delle aziende a caccia di finanziamenti per lo sviluppo. Lo è stato per Reiwa, per Agade (la *start up* milanese che produce un esoscheletro che assiste il sollevamento dei pesi in fabbrica) e per Newcleo (l'impresa torinese che costruisce mini-reattori per centrali nucleari) partecipate e finanziate dai fondi, essenziali per far decollare i progetti. Le differenze di impegno finanziario e di modalità di finanziamento tra le due piccole *start up* e Newcleo è enorme, ma in tutti i casi la volontà del mercato, con lo *scouting*, l'analisi dei progetti e l'erogazione dei fondi arriva a premiare le potenzialità delle aziende. Esempi virtuosi in un Paese che viaggia nei vagoni di coda dell'Unione europea per finanziamenti alle *start up* e capacità di accompagnare il processo di *scale up*.

Nel caso della toscana Ecopol, infine, emerge un altro difetto endemico del capitalismo italiano, per fortuna risolto: la scarsa managerializzazione delle imprese. Un'azienda che opera in un settore ad alto potenziale di crescita, la produzione di film idrosolubile, salvata da un fallimento che sarebbe stato provocato da scelte strategiche scellerate di un fondo e di un gruppo dirigente inadeguato. Solo l'ingresso di un nuovo fondo e di un nuovo gruppo dirigente ha rilanciato l'azienda facendo leva sul centro di ricerca interno che ha sviluppato i prodotti innovativi e vincenti sui mercati globali. La salvezza non andava cercata lontano, era nei laboratori dell'azienda. Un'altra delle lezioni dei microgiganti. Il genio italiano esiste, ma senza ricerca, applicazione, finanziamenti e manager all'altezza è destinato a fare poca strada.

## IL GENIO ITALIANO ESISTE MA SENZA RICERCA, MANAGER E STRUTTURA FINANZIARIA È DESTINATO A FARE POCA STRADA

### LA SERIE: DATE E AZIENDE

Microgiganti ha raccontato 10 piccole imprese innovative. A giugno: il 22 Alpi e il 29 Terre Davis. A luglio: il 6 Zanolo-Coex; il 13 Gala Gloves; il 20 Winform; il

27 Ecopol. Ad agosto: il 3 Agade; il 10 Nido di Seta; il 17 Newcleo; il 24 Reiwa. Gli articoli sono raccolte sul sito del Sole 24 Ore nelle Storie di 24+ (<https://24plus.ilssole24ore.com/>)



**Lavorare nella contemporaneità.** Due persone ritratte dall'alto mentre camminano sul graffito realizzato in piazza Municipio a Napoli in occasione della XXVIII edizione del Maggio dei Monumenti. L'opera prende ispirazione "dal linguaggio dei muri".



Peso:1-1%,11-40%

**FONTANAROSSA: L'AUTODIFESA DELL'AD TORRISI**

# «Abbiamo gestito l'emergenza attacchi alla Sac incomprensibili»

CESARE LA MARCA pagina 6

**L'INTERVISTA**

## Torrise: «Il Piano d'emergenza c'era»

L'ad Sac. «L'impianto antincendio perfettamente funzionante quando si è sviluppato il rogo  
Scelta coraggiosa garantire pur tra i disagi l'operatività dell'aeroporto col terminal C e Comiso»

CESARE LA MARCA

**CATANIA.** Da una parte il sindaco Trantino, che ha chiesto le dimissioni del Cda della Sac, supportato da un fronte non solo politico e trasversale da Fdi al Pd, dall'altro la società di gestione dell'aeroporto "Bellini", a cui l'85% dei soci ha confermato fiducia sulla gestione della recente emergenza innescata dall'incendio del 16 luglio.

L'amministratore di Sac, Nico Torrisi, dopo l'assemblea dei soci di lunedì: «Voglio esprimere gratitudine nei confronti dell'assemblea dei soci della Sac che a larghissima maggioranza ha confermato la fiducia nel Cda ed ha espresso il proprio apprezzamento in ordine alla gestione emergenziale che la società ha posto in essere. Abbiamo messo in campo tutte le nostre professionalità, in sintonia con le istituzioni che hanno operato a fianco del gestore aeroportuale, Governo nazionale, regionale e locale, Enac, Enav, Protezione civile e tutti gli Enti di Stato, per consentire l'operatività dell'aeroporto, nonostante le note limitazioni. Come ha chiarito il commissario straordinario della Camera di Commercio del Sud-Est, sarebbe stato ben più agevole chiudere totalmente l'aeroporto per facilitare le operazioni di bonifica, rimettendo ogni responsabilità per la gestione del traffico aereo sugli altri scali siciliani. Al contrario, la governance ed il management, d'intesa con Enac ed Enav, a seguito della convocazione del CCO (Comitato coordinamento operativo), hanno ritenuto corretto, nell'interesse dell'utenza, garantire, nonostante gli ovvi disagi, l'operatività aeroportuale da e per Catania».

**Il sindaco Trantino è stato critico**  
«Sono rimasto molto sorpreso dalla

posizione assunta in assemblea dal sindaco Trantino, perché ritenevo e ritengo, da un lato, che la Sac abbia fino in fondo fatto il proprio dovere nei limiti dei compiti che le spettavano come società di gestione aeroportuale, e dall'altro che le questioni politiche, pur legittime, dovrebbero restare al di fuori delle dinamiche societarie. Per questo motivo, se posso comprendere che durante la fase di emergenza il sindaco intendesse stimolare la Sac al massimo impegno, mi risulta incomprensibile la richiesta di dimissioni ad emergenza conclusa. Richiesta che è stata avanzata pur sapendo che la restante parte della compagnia sociale ha condiviso e condivide l'operato del management e intendeva confermare la fiducia all'intero organo amministrativo».

**Perché avete scelto di non chiudere interamente l'aeroporto?**

«Sarebbe stato certo più agevole dal punto di vista organizzativo dei lavori di bonifica. Ma come ha bene osservato la CCIA del Sud Est, nostro socio di maggioranza, il Cda della Sac ha fatto una scelta coraggiosa, e cioè quella di utilizzare al massimo possibile il terminal C e il terminal di Comiso, ben sapendo che ciò avrebbe comportato condizioni di difficoltà per l'utenza, amplificate dal caldo eccezionale; condizioni tuttavia sempre migliori rispetto a quelle cui sono stati costretti i passeggeri dirottati su Trapani o Palermo, i quali hanno comunque goduto di un servizio di navette, che SAC teoricamente non era tenuta a garantire».

**Un altro rilievo è la mancanza di adeguati assetti organizzativi**

«La risposta sul punto è semplice, dato che lo stesso sindaco ha approvato pochi mesi fa in assemblea, insieme al bilancio di esercizio 2022, anche la

relazione degli amministratori sul governo societario, che contiene tutti gli elementi relativi all'assetto amministrativo, organizzativo e contabile, che è stato giudicato adeguato anche dall'organo di controllo».

**Cosa dice dell'impianto antincendio non a norma?**

«Tengo a ribadire che l'impianto antincendio, in particolare, i rilevatori fumo e le manichette per il prelievo dell'acqua, era perfettamente operativo e funzionante al momento dell'incendio, tanto da avere consentito l'intervento degli operatori e dei V-VFF in tempi rapidissimi, garantendo l'incolumità delle persone all'interno del terminal. Per quanto attiene ai lavori di adeguamento antincendio, richiamati dal sindaco Trantino, gli stessi non prevedono in alcun modo interventi nell'area oggetto del sinistro e, pertanto, anche ove conclusi, non avrebbero potuto avere alcun impatto sull'evento, né in termini di neutralizzazione delle cause dell'incendio, né in termini di propagazione dello stesso».



Peso: 1-5%, 6-53%



**Ma esiste o no un piano di gestione dell'emergenza?**

«Certo, è impensabile che una società di gestione aeroportuale ne sia sprovvista. Come è ovvio che sia, per una infrastruttura sensibile quale quella aeroportuale, peraltro sottoposta a stringente sorveglianza delle Autorità, il Piano di emergenza interno, non solo esiste, ma viene integrato e aggiornato anche con cadenza infrannuale (in base alle esigenze che sorgono periodicamente), e divulgato subito a tutti gli operatori aeroportuali. L'ultimo aggiornamento è stato nell'aprile 2023. Finita l'emergenza ed esaurita dunque la funzione propria del PEI, il management ha posto in essere ogni iniziativa utile a garantire la business continuity, stabilendo la propria cabina di regia nei locali amministrativi della stessa Sac, posti accanto alla Torre di controllo, esterni al Terminal A».

**I passeggeri sono stati trascurati e spremuti per una bottiglietta d'acqua**

«Se si riferisce al mancato recepimento di suggerimenti utili a contenere i disagi, credo che sia stato fatto quanto possibile nell'emergenza. La proposta del sindaco di una tensostruttura al parcheggio P3, è stata formulata solo due giorni prima della conclusione dei lavori di bonifica, e dopo che già era stato installato e attivato il Terminal fornito dall'Aero-

nautica, attrezzato da Sac. Era invece inattuabile l'invito a rinunciare alle royalties per una riduzione dei prezzi di vendita delle bottigliette d'acqua da parte degli esercenti: peraltro, le bottiglie sono state fornite gratuitamente dalla Sac in grandi quantità a proprie spese».

**Trantino ha rilevato che Catania ha prodotto nove milioni di utili per 10 milioni di passeggeri nel 2022, a fronte dei 94 milioni di Venezia per 11 milioni di passeggeri, e dei 57 milioni di Napoli per 10,9 milioni di passeggeri**

«In realtà si tratta di dati non comparabili tra di loro. È noto che gli aeroporti di Venezia e Napoli hanno una tipologia di utenza molto più ricca e un'area commerciale molto più estesa. Inoltre, i bilanci 2022 di Venezia e Napoli includono l'importante contributo statale riconosciuto dallo Stato agli aeroporti per la pandemia da Covid, che Sac ha contabilizzato nell'esercizio 2021. L'aeroporto di Venezia controlla infine più aeroporti del nord est, oltre a partecipare importanti società commerciali che, ottenendo rilevanti risultati di gestione, finiscono per incrementare l'utile di gruppo. Anche sul punto, devo ribadire che l'assemblea dei soci ha approvato all'unanimità il bilancio 2022».

**I dati sul traffico nazionale sono stati****negli ultimi anni in crescente ascesa, quali sono i piani per adeguare l'infrastruttura?**

«Grazie alla nostra strategia e alle nostre politiche commerciali siamo riusciti a crescere dai circa 7 milioni di passeggeri del 2016 a più di dieci milioni di oggi, aggiungendo numerose destinazioni, anche sul Medio Oriente che consentono ai siciliani e ai turisti in transito di raggiungere anche i grandi hub di collegamento con Asia e Australia. Abbiamo ottenuto proprio pochi giorni fa, dopo diversi anni di attesa, il via libera dal ministero dell'Ambiente sull'impatto ambientale. Ora, in accordo con Enac, possiamo davvero accelerare al massimo nei lavori di demolizione del Terminal B (ex Aerostazione Morandi) e procedere nel più breve tempo possibile alla realizzazione del nuovo scalo. Il progetto, che integrerà anche i Terminal A e C, sviluppato dallo studio Pascall+Watson consentirà uno sviluppo ancora migliore e più sostenibile e un'ulteriore implementazione dei servizi per i passeggeri».

**LA RELAZIONE DI TRANTINO**

Non comprendo la richiesta di dimissioni da parte del sindaco a emergenza conclusa

**LE BOTTIGLIETTE A 3,70 EURO**

Inattuabile l'invito agli esercenti a rinunciare alle royalties, noi le abbiamo fornite gratis

**L'amministratore Sac Nico Torrisi**

Peso:1-5%,6-53%

*Il centrodestra*

## Miccichè a Schifani “Noi insieme contro FdI”

È pronto a sotterrare l'ascia di guerra con il governatore: «Serve una nuova area moderata con Schifani regista per salvare Forza Italia». E punta a spaccare il centrodestra: «La Sicilia può farsi laboratorio di un nuovo compromesso storico, guardando anche a Pd e Lega, per fermare la destra pigliatutto». L'ex leader forzista in Sicilia, Gianfranco Micciché, oggi uni-

co deputato del gruppo misto all'Ars, prova a uscire dall'isolamento e a cavalcare gli scontri interni alla coalizione.

● a pagina 7

# C'eravamo tanto odiati Miccichè vuole Schifani leader contro la destra

di Giusi Spica

È pronto a sotterrare l'ascia di guerra con il governatore: «Serve una nuova area moderata con Schifani regista per salvare Forza Italia». E punta a spaccare il centrodestra: «La Sicilia può farsi laboratorio di un nuovo compromesso storico, guardando anche al Pd e alla Lega, per fermare lo strapotere della destra pigliatutto». L'ex leader forzista in Sicilia, Gianfranco Micciché, oggi unico deputato del gruppo misto all'Ars, prova a uscire dall'isolamento e a cavalcare gli scontri interni alla coalizione, dilaniata dalla faida tra Fratelli d'Italia e gli alleati per le nomine di sottogoverno. Ma trova solo porte chiuse: «Proposta irricevibile», è il coro unanime delle forze che sostengono il governo regionale.

Osipite di un programma di approfondimento del quotidiano online

BlogSicilia, Micciché tende la mano a Schifani: «Può essere lui a mettere insieme le forze centriste per rilanciare quel che resta di Forza Italia e passare alla storia politica di questo Paese». Toni di gran lunga diversi da quelli usati solo fino a luglio scorso, quando Micciché - facendo asse con il sindaco di Taormina Cateno De Luca - aveva accusato Schifani di «vivere di rancori». All'epoca la risposta del governatore non si era fatta attendere: «È vittima del caldo incipiente, si curi».

Di fronte all'ultima sortita del suo sempiterno avversario con cui ha vinto la sfida per la leadership interna al partito, Schifani sceglie la linea del silenzio. Non risponde a Micciché, che mette il dito nella piaga sottolineando che «la premier Meloni sta cominciando a fare molto senza gli alleati». Polemiche che hanno investito la maggioranza di governo anche al di qua dello Stretto.

L'ultimo scontro riguarda la Sac, la società di gestione dell'aeroporto di Catania guidata da Nico Torrisi (uomo vicino al presidente e al deputato forzista D'Agostino) e finita al centro delle critiche del ministro Urso e del sindaco di Catania Trantino - entrambi meloniani - per la gestione dell'incendio. Nei giorni scorsi a creare tensioni era stata la nomina del commissario e dei subcommissari per la depurazione delle acque, contestata dal governatore e dagli altri partiti della coalizione, che accusano FdI di voler fare la parte del leone. Dalla sanità ai commissari delle ex Province ai consorzi universitari, per i quali si prevede un imminen-



Peso: 1-5%, 7-47%

te valzer di nomine.

Il presidente, la cui candidatura è stata caldeggiata da Ignazio La Russa, lascia la parola ai suoi, che ieri - durante la riunione del gruppo all'Ars - gli hanno chiesto di candidarsi alla guida nazionale di Forza Italia contro Antonio Tajani, al quale si contesta l'isolamento della Sicilia. Come dimostrano le nomine alla guida dei dipartimenti Esteri, Sanità e Trasporti del partito, dove non figura nessun siciliano, sebbene l'Isola sia uno dei pochi serbatoi elettorali del partito orfano di Berlusconi. Ma si tratta di una partita interna a Fi.

Nessuno, nel centrodestra, vuole mettere in crisi l'assetto attuale. Al-

meno fino alle Europee. «Non siamo disposti a confluire in un minestrono senza identità. Siamo alleati leali della premier», taglia corto Annalisa Tardino, segretaria regionale della Lega, partito con cui Schifani ha consolidato l'asse. «Non si costituiscono contenitori per competere all'interno della stessa coalizione. Micciché bussi ad altre porte, se lo fanno entrare», dice un big dell'Mpa. Più possibilista il capogruppo della Dc all'Ars, Carmelo Pace: «Noi guardiamo a un grande centro con le forze che si riconoscono nel partito popolare europeo».

L'uscita di Micciché fa sorridere il coordinatore regionale di FdI, Giam-

piero Cannella: «Sarà frutto della noia di fine estate. Gianfranco ha spesso teorizzato alchimie svincolate dalla realtà. È strano che lo faccia quando il centrodestra vince ovunque: alle Politiche, alle Regionali, a Palermo e Catania».

## *Ma l'ex presidente dell'Ars trova tutte le porte chiuse "La sua proposta è irricevibile"*



### ▲ Amici-nemici

Nella foto grande l'ex presidente dell'Ars Gianfranco Micciché  
In alto Renato Schifani



Peso: 1-5%, 7-47%

# Premierato e derby sull'autonomia l'autunno caldo della maggioranza

I nodi più politici. FdI spinge sulla riforma Casellati. Calderoli: «La mia legge a gennaio

FABRIZIO FINZI

**ROMA.** Non bastava la legge di Bilancio «prudente» e con poche risorse: ad infiammare l'autunno 2023 ci penseranno anche le riforme che la stessa premier ha rilanciato nel primo cdm post-vacanze. Se per l'Autonomia lo stesso ministro Roberto Calderoli indica tempi brevi, e cioè entro la primavera, sulla complessa riforma costituzionale della forma di governo i tempi saranno più lunghi necessitando di diversi passaggi parlamentari.

Ma le due riforme si intrecciano: oggi si avvicinano e domani si allontanano. Quel che è certo è che sono ad alto rischio per la maggioranza. La Lega spinge forte per l'attuazione dell'Autonomia, che non è una legge costituzionale, ma Fratelli d'Italia sembra non tenerci così tanto dando invece una spinta alla ministra affinché chiuda presto con la formula del premierato. Se dagli uffici di Casellati hanno fatto sapere che sarà una riforma «light» e che non indebolirà troppo i poteri del Quirinale, ieri la bozza pubblicata dal Fatto quotidiano mostra uno scenario ben più radicale:

premier eletto direttamente con poteri di nomina e revoca dei ministri, un potere che attualmente spetta al presidente della Repubblica al quale viene tolta anche la possibilità di sciogliere le Camere. Insomma, una rivoluzione. Che possa innestarsi in maggioranza una pericolosa rincorsa tra i due provvedimenti è evidente, come è altrettanto evidente che la premier Giorgia Meloni debba destreggiarsi tra due riforme di bandiera assai delicate per il Paese. Calderoli giura che in maggioranza «c'è un accordo blindato» dicendosi sicuro di portare a casa l'Autonomia all'inizio del 2024. Ma le resistenze, anche tra alcuni governatori del centrodestra del sud, sono forti e le priorità dell'esecutivo in manovra non vanno certo ai famigerati lep, cioè i livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi che devono essere garantiti in modo uniforme sull'intero territorio nazionale.

Il Parlamento ne è fuori e spetta quindi ad una specifica cabina di regia del governo il compito di individuare i Lep. Da approvare poi con un atto meramente amministrativo: cioè il Dpcm, il decreto del presidente del

Consiglio dei ministri. Si comprende bene quanto la velocità del viaggio del progetto di Calderoli dipenda da Chigi e dagli equilibri in maggioranza. Il ministro non sembra preoccupato per le coperture dei lep: «chi l'ha detto che i Livelli essenziali delle prestazioni debbano costare di più? Nessuno li ha mai definiti, quindi nessuno è in grado di quantificarne il costo» ha spiegato. Ragionamento che viene però smontato da Osvaldo Napoli di Azione che precisa: «Affermare, come Calderoli afferma, che intanto si approva la riforma della Costituzione e poi si troveranno i finanziamenti, significa puntare a una sicura bocciatura del provvedimento da parte del presidente Mattarella». Se il governo intende dedicare tempo ed energia alla riforma costituzionale nella forma del premierato (FdI ha abbandonato il presidenzialismo) bisognerà vedere quale sarà la reazione della Lega. ●



Peso: 23%

# Meloni-Lega il grande freddo sui migranti

## Le fibrillazioni. La "cabina" indispetta Salvini la premier rivendica la misura sulle banche

Giorgia Meloni tira dritto sulla manovra, rivendica la misura sugli extraprofitto delle banche e frena gli alleati anche in vista delle Europee. Ma sullo sfondo emerge un nuovo motivo di tensione con la Lega: la "cabina di regia" sui migranti che mette ai margini la Lega.

PAOLO CAPPELLERI pagine 4-5

## Ora la premier frena gli alleati «Sulle banche la decisione è mia»

### Palazzo Chigi. Paletti anche sulle Europee e gelo con la Lega sulla gestione dei migranti

PAOLO CAPPELLERI

**ROMA.** Evitare che la marcia verso le Europee si trasformi in una lunga campagna elettorale è l'auspicio che si fa a Palazzo Chigi. Nei prossimi dieci mesi è «naturale» che «si valorizzino le differenze» fra i partiti della maggioranza, ammette Giorgia Meloni, comunque «ottimista» sulle capacità di «sintesi» della coalizione e convinta che «nessuno metterà a repentaglio tutto questo per un punto percentuale alle Europee». La speranza rischia di essere più volte messa alla prova dei fatti, a cominciare dalle scelte su una manovra dalle «poch» risorse, e proseguendo con una serie di dossier su cui non c'è perfetto allineamento fra gli alleati.

Uno potrebbe essere anche il superbonus. Per Meloni ha generato «la più grande truffa ai danni dello Stato». Nessuno per ora nel governo parla di un'ulteriore stretta, ma da FI chiedono di «salvaguardare chi ha investito e riposto fiducia nelle norme dello Stato, per quan-

to scritte male». Una frizione fra gli azzurri e Palazzo Chigi si è già consumata a inizio estate con la tassazione degli extraprofitto sulle banche, che aveva costretto a un chiarimento fra la premier e Antonio Tajani. In quel faccia a faccia si era condiviso l'impegno procedere in modo collegiale di fronte a decisioni simili. A una ventina di giorni di distanza, in una lunga intervista al Sole 24 Ore Meloni ha rivendicato la «responsabilità politica» di quella mossa: «Io non tasserò mai il legittimo profitto imprenditoriale e agirò sempre per aiutare a creare ricchezza. Però non intendo difendere le rendite di posizione. Non ho coinvolto gli alleati perché quando si interviene su queste materie bisogna farlo e basta». E lunedì FI e Lega hanno preso atto che la presidente del Consiglio ha accentrato a Palazzo Chigi anche la gestione della questione migranti, convocando in maniera permanente il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, delegata al sottosegretario Alfredo Mantovano. Vi partecipano i

ministri competenti e, come ha spiegato Mantovano, anche i vice-premier.

Una scelta accolta in maniera piuttosto fredda dai leghisti, che avrebbero considerato il passaggio della regia a Palazzo Chigi e a Mantovano, come un'estromissione bella e buona da uno dei dossier tradizionali di loro «competenza». Tanto da far circolare voci, comunque smentite, di un irritato rifiuto di Salvini a partecipare alle riunioni del Comitato. Matteo Salvini «è invitato permanentemente» al Cissr, «a ogni riunione sarà presente, come sempre successo», gettano acqua sul fuoco dalla Lega pur ag-



Peso: 1-8%, 4-39%, 5-10%

giungendo che «gli uffici del Mit non si occupano di immigrazione come è normale e come è sempre stato». Ma un suo obiettivo dichiarato è un nuovo decreto sicurezza, e nella maggioranza non si nasconde il timore che il tentativo della Lega di inserire norme particolarmente stringenti si possa scontrare con la preoccupazione di Palazzo Chigi di non andare incontro a obiezioni da parte del Quirinale. Nel colloquio con Maria Latella, Meloni ha anche chiarito che «il tema della privatizzazione dei porti non è all'ordine del giorno e non credo sia un tema da campagna elettorale». Uno stop quindi a una delle proposte avanzate da Tajani per allentare il debito, accolto con soddisfazione dalla Lega. Quel tipo di asset è da tempo nel mirino della Cina, con cui l'Italia non rinnoverà l'accordo della Via della Seta.

«Non prevedo che il nostro rapporto con la Cina diventi complicato - ha assicurato Meloni alla vigilia del viaggio di Tajani a Pechino -. Tra Roma e Pechino le relazioni sono antiche e ci sono grandi e reciproche convenienze, non solo in ambito commerciale. Penso ad esempio che la Cina possa essere un ottimo partner per il lusso italiano». Mentre il Financial Times si domanda se «l'Italia sprecherà l'opportunità da 200 miliardi di euro» del Pnrr osservando che «la risposta a questa domanda avrà ripercussioni ben oltre i confini italiani e in tutta l'Ue», a Roma si guarda con attenzione alle trattative sul Patto di stabilità. Il negoziato europeo è uno dei temi che Meloni affronterà oggi ad Atene nella cena di lavoro con il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis, al Palazzo Maximos.

«Questo è il governo della bufala e della menzogna. Come quelle che abbiamo sentito più volte in campagna elettorale sul reddito di cittadinanza e sul Superbonus. Ricordiamo la bufala per cui non si trovavano stagionali per colpa del reddito? Bene, Confesercenti l'ha smontata dicendoci che il problema stagionali persiste anche oggi che il reddito non c'è più. Il problema non è il reddito ma i salari troppo bassi. Ma una bugia detta pure un milione di volte rimane una bugia», così Vittoria Baldino vicecapogruppo M5S a Montecitorio intervenendo alla trasmissione web «Metropolis» su Repubblica.it.

**SUPERBONUS.** «La più grande truffa ai danni dello Stato» afferma Meloni e strida con la posizione forzista

**GLI ASSET.** «Con la Cina relazioni antiche e solide ma non rinnoveremo l'accordo sulla Via della Seta»



**SUPERBONUS: APPELLO DELLA FILCA CISL ALLA REGIONE**

# «Sbloccare i crediti in Sicilia al collasso oltre 14mila imprese»

**PALERMO.** «Ci uniamo e condividiamo all'unisono l'appello lanciato dal presidente regionale dell'Ance, Santo Cutrone, per chiedere un intervento immediato del presidente della Regione Schifani per sbloccare i crediti del Supernobus che coinvolge in Sicilia oltre 14mila imprese». Lo ha detto il segretario regionale della Filca Cisl, Paolo D'Anca, mettendo l'accento su «oltre 500 milioni di crediti incagliati che hanno messo in affanno tutta la filiera del settore».

«Chiediamo che si metta immediatamente in campo ogni tentativo possibile per fronteggiare questa emergenza e si prevedano strumenti efficaci per consentire che si superi questa situazione di stallo che sta logorando il settore edile e tutto l'indotto - è l'appello della Filca - . Non

possiamo più aspettare perché nonostante qualche timido segnale di apertura da parte delle banche ancora non intravediamo iniziative concrete. Troppi cantieri bloccati e uno stop che avrà ovviamente pesanti ricadute sul futuro di tante famiglie siciliane. Siamo inoltre fortemente preoccupati anche per la mancanza di manodopera qualificata e di figure professionali adeguate da adoperare nelle opere infrastrutturali previste nel Pnrr».



Peso: 9%

Da domani possibili le istanze on line

# Orfani del Reddito: nasce la piattaforma

Il nuovo sussidio statale si chiama «Supporto per la formazione e il lavoro»  
Il ministro Calderone: non c'è una bomba sociale. Critiche dai sindacati  
Meloni oggi a Caivano, minacce on line per i tagli all'indennità

Pag. 3 e 4



**Palermo.** Una manifestazione dei percettori di Reddito ora esclusi dal sussidio

**Minacce via social dalla Campania alla premier, per il taglio del Reddito, alla vigilia della visita**

## Meloni nell'inferno di Caivano Alta tensione, scorta imponente

Sos della mamma della 12enne stuprata: «Qui non siamo al sicuro»

**NAPOLI**

Minacce via social alla premier Giorgia Meloni alla vigilia della sua visita al Parco Verde di Caivano. L'argomento è la stretta al Reddito di cittadinanza, un tema che lunedì ha portato in piazza a

Napoli centinaia di persone, con momenti di tensione.

«Io ti consigliereei stai a casa, stanno com e pazz...», scrive su Fb una donna di Caserta, ricordando che 160mila famiglie sono «senza spesa, sei sicura che



Peso: 1-20%, 4-22%



tornerai a casa?». E i commenti che si accavallano sono tutti contro la premier, anche con auguri di morte. Su Twitter, poi, c'è chi la accusa di fare «l'ennesima passerella» e consiglia di accoglierla «con pomodori marci».

Le minacce hanno prodotto un coro di solidarietà bipartisan e la ferma risposta della Meloni: «Le intimidazioni - ha detto - non impediranno la nostra presenza al fianco dei tanti cittadini che chiedono sicurezza e la possibilità di un futuro migliore per i propri figli. Nella lotta alla criminalità organizzata questo Governo non farà passi indietro».

Ma intanto le misure di sicurezza, che erano già alte, sono state ulteriormente innalzate. Il dispositivo è stato messo a punto nel corso di un Comitato che si è svolto in Prefettura, presenti i vertici di tutte le forze dell'ordine, e sarà imponente. La visita non dovrebbe protrarsi a lungo. Di sicuro, Meloni incontrerà gli studenti dell'Istituto superiore "Morano", nel Parco Verde. Non si sa, invece, se ci sarà anche una sosta nella parrocchia del prete anti-clan don Maurizio Patriciello, simbolo della riscossa di Caivano. Così co-

me non ci sono conferme di un possibile sopralluogo al «Delphinia sporting club», il centro sportivo devastato dall'incuria e dagli atti di vandalismo, teatro di alcune delle violenze commesse nei confronti delle due cugine: è un complesso che Giorgia Meloni ha detto di voler ripristinare, affidandone la gestione alle Fiamme oro della Polizia di Stato. Non a caso, secondo quanto si è appreso, la premier sarà accompagnata nella sua visita dal ministro dello Sport e i giovani Andrea Abodi e dal responsabile del Viminale Matteo Piantadosi.

Alla rinascita del «Delphinia» viene dato un alto valore, anche simbolico, e pure la Regione è pronta a ristrutturare e gestire gli impianti: è quanto emerso da una riunione svoltasi tra il governatore Vincenzo De Luca, don Patriciello, dirigenti scolastici, psicologi e gli amministratori di Caivano, nella quale si è parlato innanzitutto di sicurezza, ma anche di scuola, lavoro, riqualificazione urbana, servizi sociali.

Non è noto se la presidente del

Consiglio avrà modo di incontrare anche i familiari delle vittime delle due cugine stuprate. Proprio la mamma di una delle due le ha lanciato ieri un'accurata richiesta di aiuto. «Stiamo subendo minacce dal quartiere, hanno anche derubato del motorino mio figlio, quello che ha denunciato gli orrori, non mi sento al sicuro, voglio parlare con lei».

Sul versante dell'inchiesta, gli inquirenti si aspettano molto dall'analisi, appena avviata, dei telefoni cellulari sequestrati ai dieci indagati, due maggiorenni e otto minorenni. Si cercano filmati, foto, chat, ma l'obiettivo è anche quello di ricostruire gli spostamenti del branco.



**Caivano** Le due bambine stuprate anche da figli di camorristi



Peso: 1-20%, 4-22%

**Fdi spinge sulla riforma Casellati, la Lega punta sulla sfida di Calderoli**

# Premierato e Autonomia differenziata

## L'autunno torrido del centrodestra

**Allarmano due nodi: il ruolo del Colle e i Livelli delle prestazioni****Fabrizio Finzi****ROMA**

Non bastava la legge di Bilancio «prudente» e con poche risorse: ad infiammare l'autunno 2023 ci penseranno anche le riforme che la stessa premier ha rilanciato nel primo Cdm post-vacanze. Se per l'Autonomia lo stesso ministro Roberto Calderoli indica tempi brevi, e cioè entro la primavera, sulla complessa riforma costituzionale della forma di governo i tempi saranno più lunghi necessitando di diversi passaggi parlamentari.

Ma le due riforme si intrecciano: oggi si avvicinano e domani si allontanano. Quel che è certo è che sono ad alto rischio per la maggioranza. La Lega spinge forte per l'attuazione dell'Autonomia, che non è una legge costituzionale, ma Fratelli d'Italia sembra non tenerci così tanto dando invece una spinta alla ministra affinché chiuda presto con la formula del premierato. Se dagli uffici di Casellati hanno fatto sapere che sarà una riforma «light» e che non indebolirà troppo i poteri del Quirinale, ieri la bozza pubblicata dal "Fatto quotidiano" mostra uno scenario ben più radicale: premier eletto direttamente con poteri di

nomina e revoca dei ministri, un potere che attualmente spetta al presidente della Repubblica al quale viene tolta anche la possibilità di sciogliere le Camere. Insomma, una rivoluzione.

Che possa innestarsi in maggioranza una pericolosa rincorsa tra i due provvedimenti è evidente, come è altrettanto evidente che la premier Giorgia Meloni debba destreggiarsi tra due riforme di bandiera assai delicate per il Paese. Calderoli giura che in maggioranza «c'è un accordo blindato» dicendosi sicuro di portare a casa l'Autonomia all'inizio del 2024. Ma le resistenze, anche tra alcuni governatori del centrodestra del Sud, sono forti e le priorità dell'esecutivo in mano non vanno certo ai famigerati Lep, cioè i livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi che devono essere garantiti in modo uniforme sull'intero territorio nazionale. Il Parlamento ne è fuori e spetta quindi ad una specifica cabina di regia del governo il compito di individuare i Lep. Da approvare poi con un atto meramente amministrativo: cioè il Dpcm, il decreto del presidente del Consiglio dei ministri. Si comprende bene quanto la velocità del viaggio del progetto di Calderoli dipenda da Chigi e dagli equilibri in maggioranza. Il ministro non sembra preoccupato per le coperture dei Lep: «chi l'ha detto che i Livelli essenziali delle prestazioni debbano costare di più? Nessuno li ha mai definiti, quindi nessuno è in grado di quantificarne il

costo», ha spiegato. Ragionamento che viene però smontato da Osvaldo Napoli di Azione che precisa: «Affermare, come Calderoli afferma, che intanto si approva la riforma della Costituzione e poi si troveranno i finanziamenti, significa puntare a una sicura bocciatura del provvedimento da parte del presidente Mattarella».

Se il governo, come sembrano indicare le parole di Meloni, intende dedicare tempo ed energia alla riforma costituzionale nella forma del premierato (Fdi ha abbandonato il presidenzialismo) bisognerà vedere quale sarà la reazione della Lega che da anni punta molto sull'Autonomia.

E il presidente della Repubblica che ne pensa di Autonomia e premierato? Niente, ovviamente, essendo una decisione politica e squisitamente parlamentare. Possiamo però provare ad immaginare cosa ne pensi il costituzionalista Sergio Mattarella che solo pochi giorni fa, dal meeting di Comunione e liberazione di Rimini parlò così della Carta: «Non abbiate prevenzioni rispetto alla Costituzione del '48, solo perché opera di una generazione ormai trascorsa. La Costituzione americana è in vigore da duecento anni, e, in questi due secoli, nessuna generazione l'ha rifiutata, o ha proposto di riscriverla integralmente; ha soltanto operato, singoli emendamenti puntuali, al testo originario».

**Opposizione pronta ad alzare le barricate in Parlamento, dove l'esecutivo ha sponde centriste**



Peso: 29%

## LA BOZZA DI PREMIERATO

Il disegno di legge costituzionale di Maria Elisabetta Casellati

### I PUNTI PREVISTI



Premier eletto **direttamente** per massimo 5 anni (massimo 2 mandati consecutivi)



Obbligatorio il **vicepresidente del Consiglio** nel governo



Serve il **40% dei voti espressi** per vincere le elezioni. In alternativa: ballottaggio tra i primi 2

#### Adesso

Questo potere spetta solo al **Presidente della Repubblica**

Questo potere spetta solo al **Presidente della Repubblica**

#### Proposta

**Revoca dei membri del governo**

Il premier **nomina e revoca** il vicepresidente del Consiglio e i ministri

**Scioglimento delle Camere**

Possono essere sciolte solo da una **mozione di sfiducia** approvata anche solo da una sola Camera o in presenza di dimissioni del premier

Fonte: Il Fatto Quotidiano

WITHUB



Peso: 29%

**La premier tra risorse da reperire e una lunga campagna elettorale: «Nei prossimi mesi è naturale che si valorizzino le differenze»**

# Legge di Bilancio ed Europee: fibrillazioni

**«Sulle banche ho deciso io. No alla privatizzazione dei porti». Gelo con la Lega sui migranti****Paolo Cappelleri****ROMA**

Evitare che la marcia verso le Europee si trasformi in una lunga campagna elettorale è l'auspicio che si fa a Palazzo Chigi. Nei prossimi dieci mesi è «naturale» che «si valorizzino le differenze» fra i partiti della maggioranza, ammette Giorgia Meloni, comunque «ottimista» sulle capacità di «sintesi» della coalizione e convinta che «nessuno metterà a repentaglio tutto questo per un punto percentuale alle Europee». La speranza rischia di essere più volte messa alla prova dei fatti, a cominciare dalle scelte su una manovra dalle «poche» risorse, e proseguendo con una serie di dossier su cui non c'è perfetto allineamento fra gli alleati.

Uno potrebbe essere anche il Superbonus. Per Meloni ha generato «la più grande truffa ai danni dello Stato». Nessuno per ora nel governo parla di un'ulteriore stretta, ma da FI chiedono di «salvaguardare chi ha investito e riposto fiducia nelle norme dello Stato, per quanto scritte male». Una frizione fra gli azzurri e Palazzo Chigi si è già consumata a inizio estate con la

tassazione degli extraprofitto sulle banche, che aveva costretto a un chiarimento fra la premier e Antonio Tajani. In quel faccia a faccia si era concesso l'impegno procedere in modo collegiale di fronte a decisioni simili. A una ventina di giorni di distanza, in una lunga intervista al "Sole 24 Ore" Meloni ha rivendicato la «responsabilità politica» di quella mossa: «Io non tasserò mai il legittimo profitto imprenditoriale e agirò sempre per aiutare a creare ricchezza. Però non intendo difendere le rendite di posizione. Non ho coinvolto gli alleati perché quando si interviene su queste materie bisogna farlo e basta». E lunedì FI e Lega hanno preso atto che la presidente del Consiglio ha accentrato a Palazzo Chigi anche la gestione della questione migranti, convocando in maniera permanente il Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, delegata al sottosegretario Alfredo Mantovano. Vi partecipano i ministri competenti e, come ha spiegato Mantovano, anche i vicepremier.

Una scelta accolta in maniera piuttosto fredda dai leghisti, che avrebbero considerato il passaggio della regia a Palazzo Chigi e a Mantovano, come un'estromissione bella e buona da uno dei dossier tradizionali di loro «competenza». Tanto da far circolare voci, comunque smentite, di un irritato rifiuto di Salvini a partecipare alle riunioni del Comitato. Matteo Salvini «è invitato permanentemente» al Ci-

sr, «a ogni riunione sarà presente, come sempre successo», gettano acqua sul fuoco dalla Lega pur aggiungendo che «gli uffici del Mit non si occupano di immigrazione come è normale e come è sempre stato». Ma un suo obiettivo dichiarato è un nuovo decreto sicurezza, e nella maggioranza non si nasconde il timore che il tentativo della Lega di inserire norme particolarmente stringenti si possa scontrare con la preoccupazione di Palazzo Chigi di non andare incontro a obiezioni da parte del Quirinale.

Nel colloquio con Maria Latella, Meloni ha anche chiarito che «il tema della privatizzazione dei porti non è all'ordine del giorno e non credo sia un tema da campagna elettorale». Uno stop quindi a una delle proposte avanzate da Tajani per allentare il debito, accolto con soddisfazione dalla Lega. Quel tipo di asset è da tempo nel mirino della Cina, con cui l'Italia non rinnoverà l'accordo della Via della Seta. «Non prevedo che il nostro rapporto con la Cina diventi complicato - ha assicurato Meloni alla vigilia del viaggio di Tajani a Pechino - Tra Roma e Pechino le relazioni sono antiche e ci sono grandi e reciproche convenienze, non solo in ambito commerciale. Penso ad esempio che la Cina possa essere un ottimo partner per il lusso italiano».

ro considerato il passaggio della regia a Palazzo Chigi e a Mantovano, come un'estromissione bella e buona da uno dei dossier tradizionali di loro «competenza». Tanto da far circolare voci, comunque smentite, di un irritato rifiuto di Salvini a partecipare alle riunioni del Comitato. Matteo Salvini «è invitato permanentemente» al Ci-



**Giorgia Meloni** «Nessuno metterà a repentaglio la tenuta del governo»



Peso: 26%

## Il rebus delle risorse per la manovra finanziaria

# Al setaccio le misure «ereditate» A rischio il payback nella sanità

A ottobre scade la proroga  
Traballa anche l'App 18  
Obiettivo conti in ordine

### ROMA

La caccia alle risorse per la manovra punta anche sulle misure «ereditate» dai governi precedenti e che l'esecutivo Meloni non condivide. Ufficialmente qualunque ipotesi relativa ai contenuti della prossima legge di bilancio viene bollata come «prematuro», ma certo le indicazioni date dalla premier ai ministri in Cdm indicano che la ricerca di possibili tagli si farà anche passando al setaccio ogni voce di spesa, dagli interventi più contestati alle micro-norme. Per poi dirottare le risorse su altre misure, che lascino un'impronta «politica» sulla prima vera manovra dell'esecutivo Meloni.

Nel mirino c'è sicuramente il Superbonus, citato come caso emblematico dalla stessa presidente del Consiglio. «Una tragedia contabile che pesa sulle spalle di tutti gli italiani», l'ha definito Meloni: tradotto in numeri, si tratta di un onere a carico dello Stato che a luglio era già di 23 miliardi e che potrebbe salire quest'anno a 30 miliardi. Il dossier è quindi aperto e potrebbe essere oggetto di un'ulteriore ridimensionamento, dopo la

stretta impressa a novembre. Un tema che si trascina anche la difficile questione dei crediti incagliati e su cui si dovrà fare i conti anche con una nuova risposta che sarebbe attesa da Eurostat su come contabilizzare i crediti «pagabili».

Si passano in rassegna tutte le misure introdotte in precedenza. Nella lista dei possibili ritocchi potrebbe finire ad esempio anche il payback sanitario, una normativa che risale al 2015, su cui è in corso un approfondimento: a fine luglio è stata decisa la proroga di tre mesi (al 30 ottobre) ed è stato annunciato che ci sarà un tavolo per trovare una «soluzione strutturale» alla vicenda. Traballano anche alcune micro-norme come la App 18, istituita dal governo Renzi: la misura è già stata «riformata» dalla scorsa legge di bilancio, che l'ha sdoppiata in due carte in base a Isee e merito. Portano il marchio di governi precedenti anche alcuni i crediti di imposta che potrebbero essere oggetto di potatura.

In attesa di capire nelle prossime settimane quali spazi di risparmi saranno riusciti a ricavare i singoli ministeri, che entro il 10 settembre devono presentare al ministro dell'economia Giancarlo Giorgetti le proposte di spending review, la prima vera verifica sulle risorse arriverà a fine settem-

bre con la Nota di aggiornamento al Def, che fornirà gli obiettivi di deficit e debito. E la linea «prudente» del Mef sottintende che la strada è garantire la tenuta dei conti.

Solo a quel punto si potrà definire meglio lo schema delle misure. Uno dei grandi nodi è sicuramente la sanità, per il quale è alto l'allarme delle opposizioni per il rischio tagli. Il ministro Schillaci ha chiesto 3-4 miliardi. Sicuramente in manovra ci sarà la replica del taglio del cuneo. Si guarda alla versione introdotta a luglio con il decreto lavoro: 6 punti in meno per i redditi fino a 35 mila euro e 7 per quelli fino a 25 mila, per una spesa vicina ai 10 miliardi, quasi un terzo delle risorse al momento stimate per l'intera manovra.

In chiave natalità è quasi sicuro anche l'assegno unico, oltre ad una serie di interventi ancora in fase di studio per aiutare le famiglie (dai bonus per il secondo figlio agli aiuti per i nuclei numerose). Il terzo cardine della manovra, quello delle pensioni, dovrebbe partire dalla proroga di Quota 103.



Il ministro della Salute Orazio Schillaci ha chiesto 3-4 miliardi per la sanità



Peso: 17%

**Pronto il piano sulla rimodulazione della rete: «Ridurre gli sprechi per aumentare la qualità». I sindacati: «Ma chiudere non è la soluzione»**

# Ospedali, in Sicilia si taglia

La Regione pronta ad accorpare i reparti doppiati fra strutture vicine. Il nodo della carenza di medici e mezzi soprattutto nei pronto soccorso e il ruolo delle cliniche private

D'Orazio Pag. 7

**Il dirigente Iacolino: «Che senso ha tenere aperte due strutture di Ortopedia in comuni limitrofi?»**

## Ospedali, si punta a eliminare i doppiati

Il piano dell'assessorato regionale prevede di accorpare reparti uguali in nosocomi vicini, coinvolgendo i privati perché «mancano i medici». Il 7 settembre primo faccia a faccia

**Andrea D'Orazio**

Il «dove» e il «quando» sono tutti da definire, sul «come», invece, c'è un'idea di massima, mentre il «perché» appare già delineato in tutta evidenza, nero su bianco nell'oggetto della lettera partita in queste ore da Piazza Ziino a Palermo: «Rimodulazione della rete ospedaliera siciliana». Si tratta del nuovo Piano del governo Schifani in materia di sanità, ancora in gestazione negli uffici dell'assessorato alla Salute dopo il via libera all'altro Piano, quello sull'abbattimento delle liste d'attesa battezzato giorni fa dal direttore della Pianificazione strategica, Salvatore Iacolino.

In gestazione perché tempi, luoghi e modalità di nascita dovranno essere delineati da un tavolo tecnico multidisciplinare di 12 componenti - destinatario della missiva - istituito ad hoc e convocato per la riunione di insediamento il 7 settembre. L'idea di base, spiega Iacolino, è di «rivedere il modello gestionale dei nosocomi dell'Isola, per ridurre gli sprechi e potenziare la disponibilità di uomini e mezzi» - come previsto dall'agenda Schifani - «e, di conseguenza, aumentare qualità e quantità dell'offerta sanitaria attraverso soluzioni innovative integrate, come più volte auspicato dal ministero dell'Interno per tutte le regioni».

Un esempio? La strada maestra è quella di «eliminare i "duplicati", ossia i reparti identici in due ospedali diversi, distanti pochi chilometri l'uno dall'altro: che senso ha, infatti», si chiede Iacolino, «con la carenza di medici che abbiamo in Sicilia tenere aperti, ad esempio, due unità di Ortopedia nelle strutture

sanitarie di due comuni limitrofi?». In questo caso, la soluzione sarebbe quella di chiudere il reparto del paese o del nosocomio più piccolo, spostando e concentrando le risorse nell'altro, «oppure verso altre discipline, quelle meno presenti sul territorio, come Neuroradiologia o la Neurologia d'urgenza e altre Uoc ad alta specializzazione, tenendo conto della mobilità sanitaria passiva».

Il tutto, senza chiudere i nosocomi di provincia e «senza perdere i posti letto dei reparti "doppiati" chiusi, che potrebbero essere riconvertiti in altra specializzazione, assente in quel territorio». Il Piano di revisione coinvolgerà anche la rete ospedaliera privata e le Case di cura, tanto che l'assessorato alla Salute ha già chiesto all'Aiop Sicilia di designare un suo rappresentante da inserire nel tavolo tecnico, coordinato dallo stesso Iacolino e al momento formato da altri tre dirigenti regionali, tra i quali il direttore del Dasoe Salvatore Requirez; da Benedetto Trobia, cooperatore istituzionale dell'assessorato; Maria Grazia Furnari, direttore sanitario dell'Asp di Trapani; Antonio Lazzara e Giuseppe Giammanco, rispettivamente direttori sanitari del Policlinico e del Garibaldi di Catania; Salvatore Amico, responsabile del Pronto soccorso del Sant'Elia di Caltanissetta, nonché tre esperti in materia: Rossella Musolino, Antonello Semerario, Vito Martorana.

E dai privati, per voce della presidente nazionale di Aiop, Barbara Cittadini, e del numero uno di Aiop Sicilia, Carmelo Tropea, arriva già «l'impegno di sedersi al tavolo, mettendo a disposizione la nostra pro-

fessionalità ed esperienza, nella convinzione che solo il contributo congiunto e la virtuosa sinergia tra le componenti del Servizio sanitario regionale determinino il vero miglioramento delle prestazioni. Con l'istituzione del tavolo tecnico, la Regione Siciliana avvia un fondamentale percorso di rimodulazione della rete ospedaliera, nella sua duplice componente di diritto pubblico e di diritto privato. Le liste d'attesa, le criticità dei Pronto soccorso, la gestione dell'emergenza-urgenza sono tra i problemi più urgenti da risolvere, che il governo sta affrontando con metodo e determinazione».

Decisamente scettico sul nuovo Piano è invece Giuseppe Bonsignore, segretario del Cimo Sicilia, il sindacato che rappresenta i camici bianchi impegnati nei nosocomi. Per almeno quattro motivi: «Perché chiudere o unire reparti vicini non può essere la soluzione - si pensi all'accorpamento tra le Pneumologie del Cervello e del Villa Sofia, che nel tempo si è rivelato un errore - ma anche perché la vera carenza di medici e mezzi, in Sicilia, è nei Pronto soccorso, ed è lì, piuttosto che nella rete tout court, che serve un intervento urgente. Inoltre, c'è il ri-



Peso: 1-12%, 7-45%

schio che questa rimodulazione sposti i posti letto dal pubblico al privato accreditato. E infine, perché non convocare anche i sindacati?».

Ma Iacolino rassicura: «Non ci sarà alcuno squilibrio di posti letto tra privato e pubblico, solo collaborazione. Quanto alle parti sociali, sentiremo sicuramente tutti, e presto, ma non in un tavolo tecnico formato da esperti».

Intanto, a proposito di sindacati, sull'altro Piano, quello per ridurre le liste d'attesa, ieri i vertici dell'assessorato alla Salute hanno incontrato Cgil, Cisl e Uil. Un «confronto

importante», su «un iter che sembra portare a un cambio di passo» da parte della Regione, commentano Cisl e Uil Sicilia, insieme a Fnp Cisl e Uil Pensionati, perché «il dialogo con le parti sociali è fondamentale e noi», ricordano i segretari Sebastiano Cappuccio e Luisella Lioni, «abbiamo chiesto una interlocuzione sistematica per affrontare questa ma anche le altre emergenze».

Importante la proposta dei Pensionati che, evidenziando i problemi degli anziani, hanno chiesto che nelle liste d'attesa si tenga conto dell'età del paziente e di tutte le sue fragilità».

Più guardinghi Francesco Luc-

chesi, della segretaria regionale Cgil, e Concetta Raia, segretaria Spi Cgil Sicilia, che pur apprezzando «la disponibilità al confronto, nella proposta del governo» evidenziano «tante criticità che vanno affrontate», come «la decisione di destinare in parti uguali le risorse per l'abbattimento delle liste al settore pubblico e a quello privato, cosa che rischia di penalizzare ulteriormente il servizio sanitario pubblico. Valuteremo ogni ulteriore iniziativa per soddisfare la domanda di salute dei cittadini». (\*ADO\*)

**Scettico il Cimo: «Non è la soluzione, si pensi a quanto fatto al Cervello e Villa Sofia, nel tempo si è rivelato un errore»**

**I sindacati: «Destinare in parti uguali i fondi per abbattere le liste d'attesa può penalizzare il servizio sanitario»**



**Assessorato Sanità.** Salvatore Iacolino



Peso: 1-12%, 7-45%

CATANIA

Porto

## Apertura vera alla città

Servizio a pagina 10

# Piano regolatore portuale, Di Sarcina: “Ampliamento e apertura vera alla città”

Il presidente dell'Autorità di sistema anticipa al QdS alcuni contenuti del Prp che nei prossimi giorni illustrerà al sindaco: “Non si può comprimere la parte commerciale”

CATANIA - “È ciò che ci permetterà, finalmente, di avere in futuro una parte di porto realmente aperta alla città senza danneggiare le attività commerciali. E viceversa, avere le attività commerciali fiorenti e ben sviluppate, limitando il disturbo alla città”. Si limita a queste poche parole il presidente dell'Autorità portuale di sistema della Sicilia orientale, Francesco Di Sarcina, nell'illustrare i contenuti del nuovo Piano Regolatore Portuale.

**Non vuole sbilanciarsi ulteriormente.** Di Sarcina, non prima di aver illustrato il documento al sindaco. “Stiamo finendo di fare le verifiche necessarie e gli incroci di tipo tecnico, progettuale e strategico - afferma -. Ma siamo a buon punto e pensiamo di presentarlo al sindaco tra una decina di giorni”. Prima il capo dell'amministrazione comunale, poi il Prp sarà illustrato ad altri soggetti, tra cui i sindacati - che, proprio nei giorni scorsi hanno chiesto di essere coinvolti nella questione - in una serie di incontri “durante i quali lo esporremo e acquisiremo eventuali indicazioni, consigli o suggerimenti - prosegue Di Sarcina - dopo di che avvieremo l'iter ufficiale che, mi piacerebbe, partisse entro l'anno”.

**Il Prp, secondo quanto ci riferisce Di Sarcina, seguirà un iter preciso:** da una parte, una relazione ambientale sarà inviata al Ministero dell'Ambiente per avviare le procedure di Vas: una volta integrata con eventuali aggiunte e valutazioni, la relazione diventa definitiva e viene pubblicata

affinché tutti possano fare le proprie valutazioni.

**“Parallelamente** - continua - dobbiamo completare la fase sul piano tecnico progettuale: stiamo mettendo insieme tutti gli elaborati, e stiamo facendo questo giro di consultazioni, che non è previsto dalla legge ma si fa per opportunità: è giusto ascoltare le opinioni di chi, in città, ha rilevanza dal punto di vista amministrativo e non solo. Dopo di che, acquisiremo il parere dell'amministrazione comunale su specifici argomenti, ad esempio le connessioni viarie, anche se il Comune non esprime più pareri sul Prp. Lo stesso vale per la Regione - aggiunge - il cui parere è limitato ad alcuni aspetti”.

**Le intenzioni del presidente sono quelle di avere il piano approvato entro la fine del 2024** “per poi ovviamente iniziare a realizzarlo, passo per passo. Daremo - spiega - una serie di priorità, che potranno essere decise con il Comune, in relazione anche ai programmi che l'amministrazione ha per lo sviluppo della città. Insomma, non si potrà fare tutto insieme”.

**Di Sarcina, come detto, entra poco nello specifico,** ma qualcosa ce la dice. Soprattutto per quel che riguarda l'assetto finale che avrà il “nuovo” porto in relazione alla richiesta pressante da parte dei catanesi che vorrebbero fosse aperto - e fruibile - alla città.

**“Il Prp è la trasposizione concreta e secondo noi fattibile del grande sogno catanese di coniugare le funzioni urbane con le funzioni portuali vere e proprie** - sottolinea Di Sarcina. È quello che ci permetterà finalmente di avere in futuro una parte di porto realmente aperta alla città”.

**Questo comporterà, in parte, ce-**

**mentificazione.** Lo dice senza mezzi termini il presidente dell'autorità portuale, rivendicando la necessità di agire anche su questo aspetto per arrivare all'apertura alla città. “Il cemento ci sarà - dice. Il giusto direi. D'altronde - continua - per fare le attività umane, il cemento occorre, ma stiamo facendo anche un grande lavoro di recupero delle aree sottoutilizzate del porto, in modo da non dover fare ampliamenti esagerati. Ci saranno ottimizzazioni, riusi e ampliamenti - ribadisce. Se si vuole realmente fare un porto di città con ampia apertura alla stessa e senza sacrificare la parte commerciale, bisogna accettare l'idea di fare necessari ampliamenti. Non posso comprimere la parte commerciale per dare un pezzo di porto alla città dal momento che il porto di Catania è classificato dal Governo come commerciale e come tale deve svolgere funzioni che non possono essere sacrificate, che esistono e danno lavoro”.

**Parte dell'espansione del porto sarà a nord del molo di Levante,** nella zona del Caito, ma a quanto pare sarà una minima parte. Parte potrebbe riguardare l'ex cementificio di via Colombo. Per cui Di Sarcina si limita a dire “È sul tavolo, ma devo discuterne con il sindaco”.

**Melania Tanteri**

**“Il cemento? Ci sarà il giusto. Puntiamo sul recupero delle aree sottoutilizzate”**



Peso: 1-1%, 10-37%





Francesco Di Sarcina



Peso: 1-1%, 10-37%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

**Birgi, dopo i pesanti disagi per i roghi che hanno sfiorato lo scalo**

# Aeroporto, Ombra: «La lotta agli incendi diventi priorità»

## Il presidente: «Bisogna fermare gli incendiari»

**Giacomo Di Girolamo**

«Diciamo basta al fuoco e ai piromani». Il presidente di Airgest, la società che gestisce l'aeroporto Vincenzo Florio di Trapani, Salvatore Ombra, chiama alla mobilitazione i colleghi degli altri scali siciliani per un'azione comune forte perché «se gli incidenti non possono essere previsti (riferimento al fatto che lo scalo di Trapani aveva dovuto adottare un piano di emergenza a causa dei voli in arrivo dall'aeroporto di Catania, chiuso per l'eruzione dell'Etna), la lotta ai piromani deve diventare una priorità per la politica nazionale. Tutti insieme dobbiamo chiedere che questo fenomeno barbaro venga combattuto anche con mano pesante e leggi severe». Dopo essere stato un valido supporto per l'aeroporto Fontanarossa di Catania che ha dovuto essere chiuso a causa di un devastante incendio, anche lo scalo di Trapani, domenica, ha dovuto affrontare una simile emergenza. «Fortunatamente, niente di male è accaduto alla preziosa struttura del Vincenzo Florio ma, in attesa che le fiam-

me nelle campagne circostanti fossero domate, alcuni voli sono stati sospesi e i nostri passeggeri hanno trovato rifugio all'aeroporto di Palermo», ricorda il presidente Ombra. Airgest aveva disposto nella tarda mattinata la sospensione di tutte le operazioni di aviazione civile dello scalo a causa di un incendio che si era sviluppato nelle campagne circostanti, lato mare, e che era arrivato a lambire l'interno del sedime aeroportuale lato pista. Le operazioni di spegnimento con mezzi antincendio militari del 37' Stormo e civili, compreso un elicottero antincendio del 82' CSAR dell'Aeronautica, sono durate alcune ore, sicché dalle 19,30, dopo che le fiamme sono state domate e la pista ispezionata, l'aeroporto è tornato operativo e tutti i voli in programma, tra cui il Pantelleria e il Napoli, sono stati operati regolarmente. Al Falcone e Borsellino sono stati dirottati, quindi, complessivamente 6 voli e i passeggeri in partenza da Trapani sono stati trasferiti a Palermo con i pullman che hanno fatto il tragitto inverso per i viaggiatori che non avevano potuto atterrare al Vincenzo Florio. Da qui, da parte di Salvatore Ombra, «i doverosi ringraziamenti, intanto al presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, che dal primo istante si è messo in contatto con noi per gestire la situa-

zione e, ovviamente, all'Aeroporto Internazionale di Palermo Falcone Borsellino, all'amministratore delegato Vito Riggio, al presidente Salvatore Burrafato e al direttore generale, Natale Chieppa», ma anche la considerazione che, per quanto al Florio in poche ore tutto si è risolto e lo scalo è tornato alla normalità, la considerazione che «i principali aeroporti dell'Isola, in questa estate disgraziata, sono stati atterrati dal fuoco con danni incalcolabili per l'economia e il turismo. Una stagione inaudita – ribadisce il presidente di Airgest – che ha evidenziato la necessità di trovare soluzioni per combattere gli incendi estivi che mettono a rischio l'incolumità delle persone e l'economia di un territorio».

(\*GDI\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Birgi. Aeroporto di estrema importanza per lo sviluppo del territorio



Peso: 25%

## AEROPORTO

Sono in crescita le adesioni  
alla protesta dal basso  
Schembari: «Sac si muova»

Il sindaco di Comiso rinnova la sua fiducia al cda della società di gestione, ma a condizione: «Servono risposte efficaci». Intanto c'è attesa per l'iniziativa del 6.

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII



# «Sac, fiducia rinnovata ma sono indispensabili delle risposte efficaci»

**Aeroporto.** La sindaco di Comiso Schembari detta la road map mentre cresce l'adesione alla protesta fissata per mercoledì 6

GIUSEPPE LA LOTA

**COMISO.** Come uscire dal cul de Sac? Impossibile. La sindaca di Comiso Maria Rita Schembari spiegò il perché non si può già nel mese di luglio durante il convegno sull'oro ibleo organizzato da "La Sicilia": «Senza la fusione Sac-Soaco oggi l'aeroporto sarebbe chiuso». Quindi bisogna fare buon viso a cattivo gioco, magari tenendo il fiato sul collo dell'amministratore delegato Nico Torrisi e del presidente della Regione Renato Schifani perché mantengano gli impegni assunti pubblicamente: più voli e nuove rotte da e per Comiso; la progettazione del cargo da parte della Regione. Lasciare il cda di Sac per Comiso, nel quale conta il 2% rispetto al 98% detenuto da Sac (Comune di Catania, Camera Commercio di Catania, Siracusa e Ragusa), significherebbe restituire svariati milioni di euro a titolo di concessione ventennale stipu-

lata 15 anni fa; andare incontro a un altro bando per trovare una nuova società di gestione, ammesso che la si trovi. Il rischio è di chiudere lo scalo almeno un paio d'anni, se non per sempre, aggiungendo un'altra pagina nera alla storia dell'ex Magliocco (oggi Pio La Torre) egregiamente illustrata dal collega Saro Di Stefano martedì scorso su queste pagine.

Oggi ci accontenteremmo di avere 10 voli al giorno e nuove rotte col



Peso: 17-1%, 18-43%

nord Italia, senza dovere approfittare del corto circuito di una stampante; oppure che l'Etna eserciti il suo ruolo di vulcano che erutta sempre cenere, cosa che avviene raramente per la fortuna di Fontanarossa.

Ci voleva un tassista, Paolo Crocifisso, di quelli che hanno lavorato tanto e bene durante l'apocalisse catanese, per tenere alta l'attenzione sullo scalo comisano, tornato ai 3 miseri voli giornalieri di routine. La sua idea del sit-in giorno 6 settembre ha stanato e messo d'accordo la politica locale, se è vero che il neonato movimento Punto e a capo s'è fatto promotore, seguito dal gruppo consiliare Fratelli d'Italia di Vittoria e dal senatore Salvo Sallemi, e infine anche dal Pd di Comiso a firma del segretario Gaetano Scollo. Al raduno di giorno 6 questi soggetti e movimenti ci saranno. Non ci saranno invece la sindaca di Comiso Schembari, che spiega la sua posizione nel comunicato stampa appresso, né il parlamentare FdI Giorgio Assenza, impegnato a Palermo. «Il sit-in? Non posso esserci - risponde Assenza - ma lo ritengo utile a tenere alta l'attenzione sull'aeropor-

to, speriamo di ottenere la presenza di almeno 10-15 voli al giorno».

Nel comunicato stampa arrivato ieri la sindaca di Comiso ricorda elegantemente ai vertici di Sac (compreso il suo concittadino Rosario Dibennardo), che "pacta sunt servanda". Nel corso dell'ultima assemblea dei soci, Schembari ribadì ai partners della Sac «la necessità che l'aeroporto di Comiso assuma un ruolo di protagonismo, che non può essere relegato unicamente alla gestione delle situa-

zioni emergenziali». Nel suo intervento c'è anche la risposta al sindaco di Catania Enrico Trantino: «Ho rinnovato la mia fiducia al cda di Sac, evidenziando tuttavia una serie di condizioni di cui ho chiesto contezza nel volgere di brevissimo tempo, e precisamente: stato di programmazione della prossima winter e verifica della possibilità di attivazione di una rotta con il Piemonte (fortemente richiesta dal territorio); modalità di utilizzo dei fondi ex Insicem, per un importo di 1.600.000 euro, al fine di incentivare rotte da/per l'aeroporto di Comiso; cronoprogramma dei la-

vori strutturali necessari a migliorare la funzionalità dell'aerostazione». Infine il sindaco ha ricordato anche l'impegno preso da Schifani: «Ho chiesto che Sac produca ogni sforzo necessario a che il progetto cargo presso l'aeroporto di Comiso, fortemente voluto dal presidente della Regione Schifani, con l'istituzione di un apposito tavolo tecnico, e pienamente da me condiviso, prosegua senza alcuna soluzione di continuità». Fiducia alla Sac, dunque, non c'è alternativa per i motivi che abbiamo esposto. Insomma, con questo o con un altro cda, l'obiettivo è incrementare le rotte sul Pio La Torre per non allungare la lista delle perdite territoriali degli ultimi 5 anni: Donnafugata golf resort (chiuso nel 2019), Club Med (chiuso nel 2022), ridimensionamento dell'Università iblea. ●



Maria Rita Schembari



Nico Torrisi



Giorgio Assenza



Rosario Dibennardo

-  
-  
e  
-  
il  
0  
6  
-  
a  
a  
I  
-





## I RILIEVI DELL'ANTICORRUZIONE: 45 GIORNI PER LE MODIFICHE Anac striglia Sac: «Anomalie nella gara per la segnaletica»

**CATANIA.** Tirata d'orecchie dell'Anac alla Sac. Il richiamo dell'anticorruzione riguarda la gara per l'affidamento per la durata di 36 mesi del servizio di manutenzione ordinaria di riqualifica della segnaletica airside e landside dello scalo per un importo complessivo di 1.050.000 aggiudicata il 19 aprile 2023. Sono state rilevate delle anomalie tecniche nel capitolato.

L'Autorità - si legge sul sito istituzionale dell'Anac - ha giudicato l'operato della stazione appaltante «non conforme alla normativa di settore» dando 45 giorni di tempo per rimediare. A far scattare l'istruttoria è stato «un esposto presentato a febbraio 2023 in cui sono state segnalate presunte irregolarità nella procedura di gara indetta il 23 gennaio 2023 dalla società che gestisce lo scalo di Fontanarossa. I rilievi dell'Anac sono due. Prima di tutto «l'er-

ronea qualificazione» dell'appalto come «servizi». La procedura, sottolinea ancora l'Autorità, riguarda «lavori» di segnaletica orizzontale e non «servizi». L'altra criticità evidenziata dall'Anac è la formulazione ritenuta «ambigua» della clausola del disciplinare di gara relativa alla dimostrazione, come requisito di capacità economica e finanziaria, di attività analoghe in ambito aeroportuale a quelle oggetto dell'affidamento, nel triennio 2019/2021. La clausola sembra in effetti richiedere la dimostrazione di «servizi identici» a quelli oggetto dell'appalto; ciò a danno di eventuali potenziali concorrenti che avrebbero avuto interesse a partecipare alla procedura.



Peso: 11%

DA DOMANI IL “SUPPORTO”

## Addio reddito di cittadinanza «Ma nessuna “bomba sociale”»

SERVIZI pagina 10

# «Senza Rdc non sarà bomba sociale»

Lo stop al Reddito di cittadinanza. La ministra Calderone presenta la nuova piattaforma che punta fare incontrare domanda e offerta di lavoro. Sbatta sfida Landini sul “patto”

**ROMA.** Una piattaforma per far incontrare domanda e offerta e dare lavoro o comunque formare chi esce dal Reddito di cittadinanza. Parte con questo obiettivo il portale che con l'acronimo Siisl debutterà domani insieme al Supporto per la formazione e il lavoro (Sfl), a cui seguirà da gennaio prossimo l'Assegno di inclusione (Adi). I due nuovi strumenti post Reddito. Che, nelle intenzioni del governo, puntano ad un cambio di passo verso l'inclusione e l'occupazione. La ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone, esclude che «siamo alla vigilia di una bomba sociale. No, assolutamente no perché i numeri ci dicono che la situazione è assolutamente gestibile», assicura presentando la nuova piattaforma dedicata ai percorsi di formazione e alla ricerca di lavoro.

Dal fronte sindacale, la Cgil torna a chiedere di ripristinare uno strumento di carattere universale. E la Cisl chiama al confronto per un Patto sociale.

A partire da fine luglio sono arrivate le prime comunicazioni da parte dell'Inps di stop al Reddito ai nuclei familiari (che non hanno tra loro componenti minori, disabili o over-60) per aver raggiunto le sette mensilità nel corso dell'anno. Dei 159mila nuclei che hanno ricevuto il messaggio a fine luglio, 112mila sono risultati con soggetti occupabili tra i 18 e i 59 anni e quindi

potenziali destinatari del Supporto per la formazione e il lavoro. Ad oggi, tenendo conto anche degli altri 33mila messaggi inviati a fine agosto, secondo una stima per eccesso ci sarebbero circa 140mila nuclei con potenziali occupabili. Anche considerando, sottolinea Calderone, che l'età media è 40 anni: «Questo Paese non può permettersi di non fare di tutto per chi può lavorare». Nel complesso si stimano 229mila le famiglie interessate dallo stop.

Da domani sarà possibile fare la domanda per l'Sfl e non sarà un click day, assicura la ministra: prevede un contributo di 350 euro al mese, per massimo 12 mesi, ma solo se si segue il percorso che parte dalla registrazione alla nuova piattaforma e punta all'inserimento nel mercato del lavoro, alla formazione o riqualificazione. Un progetto che «ha dimensioni molto più ampie» sottolinea la ministra, ed «è un omaggio a Marco Biagi, il più visionario, il più importante riformista in tema di lavoro».

La piattaforma non è destinata solo agli ex percettori del Reddito di cittadinanza e alla platea dei nuovi soggetti dell'Assegno di inclusione, «l'obiettivo è farne il luogo di incrocio tra do-

manda e offerta di lavoro e di formazione». Una sorta di marketplace per tutti cittadini. Istituita presso il ministero e realizzata dall'Inps, mette in

rete i dati provenienti da canali diversi: le regioni, il ministero, l'Inps, i centri per l'impiego, le agenzie private per il lavoro, gli enti per la formazione.

Ma la Cgil torna all'attacco. «La ministra Calderone continua a rassicu-

rare che non ci sarà nessuna bomba sociale, ma la verità è che il governo, nella sua foga ideologica, sta lasciando le persone sole nella loro disperazione», afferma la segretaria confederale Daniela Barbaresi. E al leader Maurizio Landini, dopo la lettera inviata alla premier Meloni con la richiesta di un confronto, si rivolge il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra: «Fa piacere che la Cgil si unisca alla richiesta di un dialogo stretto e costante con il governo. Non mancano elementi comuni e il metodo del confronto è la nostra impostazione da sempre. All'amico Landini dico: sfidiamo unitariamente il governo assumendoci la responsabilità attraverso relazioni sindacali innovative, valorizzando la contrattazione collettiva, praticando la partecipazione per un nuovo Patto sociale». Che metta al centro crescita economica, riforme condivise e qualità del lavoro. ❶



La ministra Marina Calderone



Peso: 1-2%, 10-27%

**IL COMMENTO****Mercati deboli  
sui dati tedeschi  
sull'inflazione****RINO LODATO**

**L**e Borse europee viaggiano deboli in attesa dei dati sull'inflazione tedesca. Francoforte segna un -0,24% con il Dax a 15.891 punti. Parigi cede lo 0,12% con il Cac 40 a 7.364 punti mentre Londra guadagna lo 0,12% con il Ftse 100 a 7.473 punti.

Chiusura in rialzo a Piazza Affari. L'indice Ftse Mib fa segnare +0,09% a 28.916 punti, mentre l'Ftse Italia All-Share sale dello 0,12% a quota 30.934. L'indice Ftse Italia Star è in controtendenza e cede lo 0,07% a 45.313 punti.

In mattinata, il titolo Visibilia era stato «temporaneamente sospeso» da Borsa italiana dalle negoziazioni in

Piazza Affari «in attesa di comunicato», dopo aver chiuso martedì a 0,66 euro in lieve calo rispetto alla chiusura a quota 0,70 di lunedì. Negli ultimi giorni la «temperatura» su Visibilia era nettamente scesa con controvalori di scambi anche inferiori ai 50mila euro rispetto ai picchi di oltre 600mila di metà agosto, quando il titolo aveva raggiunto i suoi massimi a quota 1,94 euro. Valori molto superiori ai 0,2 -0,3 euro medi ai quali si muoveva prima di giugno, quando è cominciata una netta fase di ascesa.

Poco mosso lo spread. Il differenziale tra Btp e Bund viaggia a ridosso dei 164 punti con il rendimento del decennale stabile al 4,18%. Tra le commodity il gas sale ancora e tocca i 36 euro al megawattora (+2,3%). In rialzo anche il petrolio con il Wti che sfiora

gli 82 dollari e il Brent sopra gli 86 dollari al barile. Sul fronte dei cambi si apprezza ancora l'euro che scambia a 1,0936 dollari. ●



Peso: 8%



Il Mef lancia Daniele Franco e Piero Cipollone

# Bei e Bce, italiani in campo

A meno di due settimane dalle riunioni decisive Giorgetti accelera

## BRUXELLES

Daniele Franco più che mai in corsa per la Banca europea per gli investimenti, Piero Cipollone candidato a sostituire Fabio Panetta nel board della Bce. A poco più di due settimane dalle riunioni decisive per le due nomine europee, il governo fa chiarezza sulle sue scelte e, dopo un colloquio tra il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e l'ex titolare del Mef, si dice più che mai convinto della validità candidatura di Franco alla guida dell'istituto con sede a Lussemburgo. L'incontro tra Giorgetti e Franco si

è prodotto proprio mentre sta per iniziare il rush finale per la presidenza della Bei. Il 16 settembre, in occasione dell'Ecofin informale che si svolgerà in Spagna, i 27 saranno chiamati a scegliere. Franco va ad affiancarsi alle candidature della vicepresidente della Commissione Ue con delega alla Concorrenza, la danese Margrethe Vestager, della ministra delle Finanze spagnola Nadia Calvino, dell'attuale vice presidente della Bei, la ceca Tereza Czerwinska, e dell'ex ministro svedese Thomas Ostros. È soprattutto con Vestager e Calvino che Franco dovrà vedersela. Secondo fonti del Mef, il governo ha registrato un accresciuto

consenso negli ambienti europei sull'ex ministro del governo Draghi. Il 15 l'Eurogruppo discuterà invece della candidatura di Cipollone. L'Italia è stato l'unico Paese a proporre un candidato. Perché la sua corsa abbia successo serve il sì di almeno 15 dei 20 Paesi della zona euro.



**Daniele Franco, ministro nel governo Draghi, candidato alla Bei**



Peso: 10%



## Economia

## Andamento del Pil

Servizio a pag. 4

Rispetto ai livelli pre Covid un incremento dello 0,64%, valore che pone l'Isola al quartultimo posto nazionale

## Pil siciliano in crescita, ma resta sotto la media italiana

Positivi i risultati relativi ai primi sette mesi del 2023, ma occorre valutare un quadro più ampio e completo

PALERMO – I dati sull'economia siciliana fanno segnare un miglioramento rispetto al passato, come evidenziato anche nei giorni scorsi nel corso dell'incontro tra il ministro dei Trasporti Matteo Salvini e il presidente della Regione Renato Schifani - con il leader della Lega che si è complimentato per gli indicatori economici che prevedono per quest'anno una crescita superiore rispetto al passato - ma in realtà non è tutto oro quel che luccica.

**Dopo lo stop della pandemia**, cui è seguito il forte rialzo dei prezzi energetici dovuto alla guerra in Ucraina, il Pil siciliano nel 2023 ha ripreso ad aumentare. Secondo i dati elaborati di Prometeia, società italiana di consulenza, sviluppo software e ricerca economica per banche, assicurazioni e imprese, elaborati dall'Ufficio studi di Cgia, la Sicilia ha registrato una crescita dell'1,12% nei primi sette mesi del 2023, posizionandosi così all'ottavo posto tra le regioni italiane. In ballo c'è uno scarto minimo tra le diverse posizioni, considerato che la Lombardia, al primo posto della classifica, segna una crescita percentuale dell'1,29%.

**Non c'è comunque da festeggiare:** rispetto ai livelli pre Covid del 2019, la regione è cresciuta soltanto dell'0,64%, valore che pone l'Isola al quartultimo posto, perdendo parecchio rispetto alla media italiana, che sale a 2,1%. Il valore è dimezzato anche rispetto al macroterritorio del Sud, che mantiene una media dell'1,23%.

**Se invece si scende nello specifico** delle province, si può notare una disomogeneità evidente: nella classifica 2023 Trapani arriva al quarto posto nazionale con l'1,85% di crescita nell'anno in corso e il 2,63% rispetto al 2019. Caltanissetta è al settimo posto, all'1,66% di crescita, che schizza al 7,72% rispetto al periodo pre Covid. Tutte le altre importanti città siciliane si trovano al di sotto della media nazionale: Catania al 15° posto, con 1,47% nel 2023 e 0,31 rispetto al 2019, quindi Agrigento al 20° (1,4% nel 2023, 1,34% dal 2019), e Palermo al 23° (1,37% nel 2023, 2,08% dal 2019). A questo punto si scavalcano parecchie posizioni prima di trovare Enna, al 40° (1,13% nel 2023, 3,08 dal 2019), Messina subito a seguire (1,13% nel 2023, 1,80% dal 2019); in ultimo, Ragusa, al 58° posto (0,94% nel 2023, 1,71% dal 2019) e Siracusa, che segna una crescita nel 2023 dello 0,78%, ma una decrescita dello 0,99% rispetto al pre Covid.

**La speranza è che l'andamento dell'ultimo anno** diventi un trend in salita che permetta di recuperare in breve tempo il gap con le altre regioni. Secondo l'Ufficio studi della Cgia, la crescita italiana è ascrivibile ad almeno tre fenomeni: il primo riguarda l'entità degli aiuti messi in campo dagli ultimi Esecutivi per fronteggiare a livello nazionale la crisi pandemica e gli effetti del caro-energia. Tra ristori, contributi a fondo perduto, cassa integrazione,

bonus economici, assunzioni nella sanità, ecc..., tra il 2020 e il 2022 sono stati erogati almeno 180 miliardi di euro. A questi vanno aggiunti altri 91 miliardi che nel 2022/2023 sono serviti a mitigare i rincari delle bollette di luce e gas. In buona sostanza, in quest'ultimo quadriennio lo Stato ha erogato oltre 270 miliardi di euro che sono riusciti, in buona parte, ad "anestetizzare" le difficoltà economiche "piovute" addosso agli italiani in questo inizio di decennio.

**Il secondo elemento, invece,** riguarda la ripresa dei consumi delle famiglie e quella degli investimenti nelle costruzioni che, nel biennio 2021/2022, hanno interessato soprattutto il Mezzogiorno.

**Il terzo tema è riconducibile** al forte aumento degli investimenti fissi lordi avvenuto nel Sud che, grazie anche alle risorse messe a disposizione dal Pnrr, ha interessato, in particolare modo, il comparto delle costruzioni.

Michele Giuliano

**Necessario  
correre per colmare  
il grande divario  
con le altre regioni  
Tra i dati  
migliori vi sono  
quelli della  
provincia di Trapani**



Peso: 1-1%, 4-54%



Peso: 1-1%, 4-54%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

470-001-001



## Lavoro

## Incrocio domanda-offerta

Servizio a pag. 17

Si chiama Siisl, sarà attiva da domani ed è stata presentata dal ministro Calderone: "Ci saranno opportunità vere"

# Formazione e lavoro, una piattaforma per l'incrocio tra domanda e offerta

ROMA - "Con molta umiltà vi dico che questo percorso intrapreso, per me, rappresenta un omaggio alla memoria di Marco Biagi, quello che considero il più grande visionario nel tema del lavoro".

**Con queste parole** Marina Calderone, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, ha presentato, presso il Palazzo Wedekind Roma, il nuovo "Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa" (Siisl), la piattaforma per l'incrocio tra domanda e offerta di formazione e lavoro, che sarà attiva da domani. Il portale ministeriale realizzato dall'Inps consentirà l'attivazione di percorsi autonomi e personalizzati di ricerca del lavoro e rafforzamento delle competenze.

**In particolare**, i richiedenti, attraverso la registrazione sulla piattaforma e dopo aver sottoscritto un patto di attivazione digitale, potranno accedere a informazioni e proposte sulle offerte di lavoro, corsi di formazione, tirocini di orientamento e formazione, progetti utili alla collettività e altri strumenti di politica attiva del lavoro adeguati alle proprie caratteristiche e competenze, nonché a informazioni sullo stato di erogazione del beneficio e sulle attività previste dal patto di servizio personalizzato.

**Entrando nello specifico**, il ministro ha spiegato che "la piattaforma vuole individuare soluzioni efficaci, non lasciando indietro nessuno. Non parlerò di numeri: li sentirete il 1° settembre quando partirà la piattaforma.

Con la legge di bilancio abbiamo capito di dover dividere le platee, per poter così andare incontro ad esigenze diverse. Questo Paese non può permettersi di non ricondurre al lavoro chi

non dà un contributo alla società: il lavoro deve essere un punto di riferimento. Da questo si arriva a parlare di dignità del lavoro".

**"Ma non vedrete un lavoro di Stato"** - ha proseguito Calderone - non è un percorso che inventa posti di lavoro che non ci sono; è la messa a sistema di opportunità reali che ci sono, a partire dalla formazione, su cui si deve costruire il percorso di riqualificazione delle persone".

**"Abbiamo messo in rete"** - ha sottolineato - il mondo del lavoro, inserendo le Regioni, le agenzie private per il lavoro, ma anche l'Inps e il Ministero. Credo che non abbiamo inventato niente di nuovo, abbiamo solo valorizzato un grande patrimonio informativo di cui si è parlato ad intermittenza. Oggi, noi possiamo avere la dimensione di quanti corsi di formazione ci siano in Italia. Abbiamo preso l'impegno di indirizzare al meglio le persone, in base alle indicazioni del mondo del lavoro, con le nuove professionalità. La piattaforma ha la capacità di usare le potenzialità della tecnologia di oggi, permettendoci di fare una valutazione in prospettiva di tutte le informazioni messe a sistema. Utilizzando i dati ci sarà anche la possibilità di individuare i fenomeni di tendenza del mondo del lavoro, che è fondamentale soprattutto per i giovani".

**"Mi chiedono se siamo vicini a una 'bomba sociale'"** - ha detto Calderone parlando delle persone che non



Peso: 1-1%, 17-45%



potranno più sfruttare il Reddito di cittadinanza -, ma io rispondo di no. La soluzione è gestibile, perché con la

suddivisione delle platee abbiamo capito che chi si attiva troverà accoglienza e accompagnamento. Ci deve essere l'impegno del soggetto per candidarsi a essere accompagnato in questo percorso di formazione e lavoro”.

“Nella piattaforma - ha specificato ancora il ministro - si troveranno anche le offerte di lavoro. Quando qualcuno dice che non ci sono abbastanza offerte per chi non ha compe-

tenze sufficienti, rispondo dicendo che le competenze si ottengono grazie alla formazione e, soprattutto, che nella piattaforma vedrete professioni per profili medio-bassi. I soggetti fragili sono comunque presi in carico dai servizi sociali e verranno accompagnati nel mantenimento di uno strumento che è l'assegno di inclusione, che è l'altro nostro grande impegno di lavoro. Chi farà domanda per il supporto per la formazione al lavoro sarà chiamato: è questa la vera discontinuità col passato”.

“Lasciatemi dire che questa piatta-

forma non è l'app miracolosa, ma non è neanche quella in cui inseriamo delle collaborazioni che 'ingannano': è un percorso a sostegno del mondo del lavoro”, ha concluso.



Marina Calderone



Peso: 1-1%, 17-45%



## Rapporto annuale Comieco

**Differenziata:  
in Sicilia si consolida  
la raccolta  
di carta e cartone**

Servizio a pagina 6



I dati del 28° rapporto annuale di Comieco: nell'Isola crescita del 1,5 per cento nel 2022 rispetto all'anno precedente

**In Sicilia si consolida la raccolta di carta e cartone**

Il direttore generale Montalbetti: "I margini per migliorare ci sono, soprattutto a Palermo che è andata indietro"

MILANO - Numeri positivi per la Sicilia che raccoglie e ricicla la carta e il cartone. Nel corso del 2022, l'Isola ha recuperato 207 mila tonnellate di materiale, con aumento di 3 mila tonnellate rispetto al 2021 (+1,5%). Sono i dati del 28° Rapporto annuale di Comieco, il Consorzio nazionale recupero e riciclo degli imballaggi a base cellulosica.

**"La raccolta differenziata di carta e cartone** sta diventando una pratica consolidata anche in Sicilia come dimostra la sua crescita, seppur contenuta, nel 2022. Anche il pro-capite, infatti, è in aumento rispetto all'anno precedente - passando da 42,4 nel 2021 a 43,3 kg/ab-anno." commenta Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco. "I margini per migliorare ancora ci sono, in particolare a Palermo che fa segnare un -1,4% nella raccolta differenziata di carta e cartone confermando un livello di raccolta per abitante di soli 25 kg per abitante. Il potenziale inespresso in tutta la regione è evidente anche dal livello di intercettazione della frazione cellulosica sul totale dei rifiuti prodotti dell'intera regione, fermo al 9,6% e tra i più bassi d'Italia".

**Nel 2022 Comieco ha gestito attraverso le convenzioni attive in regione Sicilia più di 166.000 tonnellate** di carta e cartone, pari all'80% della raccolta totale. Ai 350

Comuni convenzionati sono stati riconosciuti corrispettivi per più di 14 milioni di euro.

**Analizzando i dettagli del Rapporto annuale** - come elaborati a maggio 2023 - si evidenzia come la maggior parte delle province abbia incrementato la raccolta differenziata di carta e cartone, con picchi di crescita anche oltre il 6% nel caso di Agrigento, Catania e Caltanissetta. Segno negativo invece per le province di Palermo (-3,5% in contrazione per il secondo anno consecutivo), Siracusa e Trapani.

**I NUMERI SICILIANI**

In provincia di Ragusa raccolte poco più di 20.500 tonnellate (+1,6% rispetto al 2021) che valgono il pro-capite più alto della Regione (65,3 kg/ab-anno); nel trapanese raccolte circa 23.000 tonnellate, per un pro-capite di 55 kg; nel territorio messinese si sfiorano le 30.000 tonnellate raccolte (+1,6% rispetto all'anno precedente) con una media di 49,2 kg raccolti da ciascun cittadino; in provincia di Siracusa poco più di 18.000 tonnellate raccolte e un pro-capite di 47,3 kg; nell'agrigentino raccolte quasi 19.000 tonnellate (+6,4% rispetto al 2021), con un pro-capite di 45,7 kg; nel catanese differenziate poco più di

46.500 tonnellate (in aumento del 6,3% rispetto al 2021) con una resa pro-capite che sale a 43,5 kg; la provincia nissena registra quasi 10.000 tonnellate raccolte (+6,8% rispetto all'anno precedente) pari a 38,9 kg/ab-anno; nell'enneese differenziate più di 5.000 tonnellate con una media di 36,3 kg raccolti da ciascun cittadino; infine,

in provincia di Palermo sono state raccolte circa 36.000 tonnellate pari ad una media pro-capite di 29,9 kg.

**IL DATO NAZIONALE**

A livello nazionale, il 2022 ha fatto registrare risultati incoraggianti per la raccolta differenziata di carta e cartone, in lieve crescita rispetto all'anno precedente. Complessivamente sono stati raccolti oltre 3,6 milioni di tonnellate di materiali cellulosici (+0,6% sul 2021) e la media pro-capite nazionale ha raggiunto i 61,5 kg/ab. Il tasso di riciclo degli imballaggi cellulosici si è attestato all'81,2%: è stato così confermato il superamento degli obiettivi UE al 2025 e il progressivo avvicinamento ai target fissati per il 2030.

**Ai 350 Comuni convenzionati con Comieco sono andati più di 14 mln di euro**



Peso: 1-3%, 6-32%



Peso: 1-3%, 6-32%

*Il reportage*

# Viaggio al Foro Italico terra di nessuno tra abusivi, degrado e il cantiere dell'orrore

**di Tullio Filippone**

Attorno alla barriera di lamiera, che da 8 anni tiene in ostaggio il cantiere fantasma del collettore fognario del Foro Italico, nel quadrilatero dove si è consumata la violenza sessuale di gruppo, ogni giorno è un via vai di posteggiatori abusivi. Un'attività che diventa frenetica a sera, quando i posti auto non bastano. O la domenica mattina, quando le famiglie si riversano con i bambini nel vicinissimo Parco della Salute, l'unica cosa bella di quell'angolo tra il mare e Porta Felice. A pochi metri, come se fosse un diritto, sempre di fronte alle barriere, c'è un camioncino che, a partire dalla sera, prepara panini e griglia la carne, con tanto di tavolini di plastica. È la cartolina del Foro Italico e di quella striscia di lungomare, dove di certo il cantiere abbandonato non è l'unico neo. Se si facesse un viaggio a piedi dalla Cala al porticciolo di Sant'Erasmo, come capita ogni giorno a turisti, sportivi e famiglie, la prima cosa che salterebbe all'occhio è la sistematica violazione dell'area pedonale della Cala, dove parcheggiano moto. Lì si trova il primo venditore ambulante fisso: un camion perennemente parcheggiato davanti all'ingresso della Capitaneria di porto, che si appoggia alle panchine pubbliche di cemento bianco e ad alcuni tavolini di plastica. Con tanto di ingegnosi supporti di ferro mobili collocati nei perni dei dissuasori a forma di sfera, che servono da punto di sosta per bere una birra

in piedi. L'altro ambulante fisso, con le stesse modalità si trova di fronte al cantiere fantasma, con i tavoli tra il marciapiede e la pista ciclabile, che spesso intralciano il cammino di pedoni e ciclisti.

Lì è anche un crocevia di parcheggiatori abusivi che gestiscono posti auto ricavati nello sterrato, in una striscia di terra dove stazionano perennemente anche alcune roulotte. Il viaggio prosegue verso il pratone del Foro Italico, dove la ditta appaltatrice, dopo le richieste del Comune ha tappato tutte le falle dalle quali sino alla scorsa settimana si intrufolavano dei clochard per trascorrere la notte fra tubi, scavi e container. Di fronte al mare, più della metà dei lampioni al led sono fuori uso da anni. L'effetto per chi passeggia a corre di notte è spettrale. In più, la parte finale del marciapiede di cemento, vicino al prato, è piena di avvallamenti dove ristagna l'acqua piovana. Lato strada, campeggiano invece le "principesse", i dissuasori colorati che in molti casi sono stati fatti a pezzi, e dove restano spesso solo gli scheletri arrugginiti dei supporti. Lato monte, di fronte alla piazza della Kalsa stazionano spesso altri ambulanti specializzati nel pesce. Non lontano dalla porta dei Greci, rifugio dei senza tetto. Ma la zona più buia è quella ridosso della terrazza sul mare. Nell'area di parcheggio c'è un altro insieme di ambulanti. Il giardino è quasi completamente al buio. E il parcheggio privato Sant'Erasmo, gestito dalla Osp (Operazioni servizi portuali), società che fa capo all'attuale presidente di Rap Giuseppe Todaro, spesso è completamente vuoto. Come è capitato lunedì sera, quan-

do un gruppo di ragazzi ha persino montato una rete mobile per giocare a badminton. A marzo, a pochi giorni dall'inaugurazione, un automobilista aveva forzato la sbarra di ingresso danneggiandola ed era stato immortalato dalle telecamere. L'atto di vandalismo più fresco lo ha subito però la società Terzo Millennio, che alcuni giorni fa aveva denunciato l'ennesimo lancio di bottiglie di vetro ai danni dell'area del cinema all'aperto delle terrazze, sorvegliata 24 ore su 24. Tanto che gli organizzatori avevano paventato di chiudere anzitempo la rassegna. Ma proseguendo il viaggio verso il tratto finale del lungomare, l'ultima novità è il nugolo di ambulanti che hanno creato un piccolo villaggio gastronomico all'aperto, di fronte al porticciolo di Sant'Erasmo. Si frigge pesce e si serve nei tavolini di plastica, tra i fumi delle griglie. Proprio a ridosso della vecchia pompa di benzina dismessa per lasciare il posto al nuovo molo. Ogni sera il basolato che ha restituito decoro al lungomare viene invaso dalle auto e dalle moto, anche dei frequentatori dei ristoranti che si trovano sul lato opposto. Nessuno controlla.





***È un'altra delle zone  
della città dove  
le regole non valgono  
con le luci rotte  
e gli ambulanti  
nell'area pedonale***



Peso:2-18%,3-13%



*La Regione*

# Le vetture blu dell'Ars uno spreco da 170 milioni

di Giusi Spica

● a pagina 7

*Gli sprechi della politica*

## Le nove auto blu dell'Ars costano 170 mila euro l'anno

Le auto blu dell'Ars sono costate quasi 170 mila euro in un anno tra noleggio, benzina, manutenzione e pulizia. È quanto emerge dalle verifiche interne, scattate in seguito all'inchiesta della procura di Palermo sulla cocaina dei vip nel bistrot di Villa Zito. Inchiesta che ha portato all'arresto per spaccio dello chef Mario Di Ferro e ha coinvolto, come consumatori non indagati, l'ex presidente dell'Assemblea Gianfranco Micciché e il burocrate Giancarlo Migliorisi, fotografati mentre ritiravano dosi di cocaina con l'auto di servizio, usata come pony express della droga.

Da qui è partita anche l'indagine per peculato affidata dalla procura ai finanziari, che a luglio si sono presentati a Palazzo dei Normanni. Negli stessi giorni, la segreteria generale dell'Ars ha avviato l'indagine interna. A pagare potrebbero essere solo i due autisti che guidavano le auto in uso a Micciché in quanto ex presidente (privilegio che lui stesso aveva reintrodotta quando era alla guida di Sala d'Ercole) e al deputato questore Nello Dipasquale del Pd, la cui vettura di servizio è stata usata da Migliorisi per farsi accompagnare a Villa Zito.

Ai due autisti viene contestato un uso dei mezzi non conforme al regolamento. Entro settembre dovranno depositare le memorie difensive. Rischiano sanzioni che vanno dalla censura al licenziamento.

Caso chiuso? Neanche per sogno. I deputati M5s, alla ripresa dei lavori d'aula prevista il 5 settem-

bre, depositeranno la richiesta di modifica del regolamento sull'uso delle auto blu. Un documento già modificato nell'agosto del 2022, nell'ultimo incontro utile del consiglio di presidenza a trazione Micciché. Di quell'incontro il deputato M5s Luigi Sunseri ha chiesto l'accesso agli atti, che gli è stato negato dagli uffici, e ora è pronto a fare un esposto in procura.

Attualmente ad avere la disponibilità del mezzo con autista sono in sette: il presidente, l'ex presidente, i due vice e i tre componenti del collegio dei questori. Nella proposta di M5s si chiede che l'auto blu per il past president venga eliminata e che in tutte le vetture venga applicato un sistema di geolocalizzazione, sulla scorta di quanto già avviene in altri consigli regionali. Inoltre si prescrive che i mezzi di servizio possano essere usati dai componenti del gabinetto e della segreteria del presidente solo «in casi di effettiva necessità, legati a inderogabili ragioni di servizio» e che l'uso delle vetture per vicepresidente e questori sia consentito solo per «esigenze di rappresentanza e servizio» che non comprendono gli spostamenti dalla propria abitazione all'Ars, diversamente da quanto accade adesso.

Ieri il coordinatore regionale M5s e vicepresidente dell'Ars Nuccio Di Paola, che ha rinunciato all'auto blu all'inizio del suo mandato, ha anticipato la proposta al presidente, il meloniano Gaetano Gal-

vagno: «Il nostro intento - spiega Di Paola - è trovare una sintesi condivisa. Considerando ciò che è accaduto, cambiare il regolamento è un obbligo. Speriamo che questo contribuisca anche a un risparmio economico e a un uso più oculato dei mezzi».

Nel 2022, quando a presiedere l'Assemblea era Gianfranco Micciché (almeno fino alle elezioni autunnali), la spesa per le nove auto è stata di quasi 170 mila euro: 86.575 per il noleggio, 57.512 per il carburante, 6.711 per la manutenzione ordinaria, 14.650 per la sanificazione. Senza contare gli stipendi degli autisti: 4.700 euro più un'indennità di guida di 1.700 euro al mese. In servizio, all'Ars, ce ne sono solo quattro. Ma dopo lo scandalo, l'autista di Dipasquale si è messo in ferie fino a dicembre e un altro è esentato per ragioni di salute. E così si ricorre a personale esterno della Metropol, al costo di 25 euro l'ora. - **g.sp.**

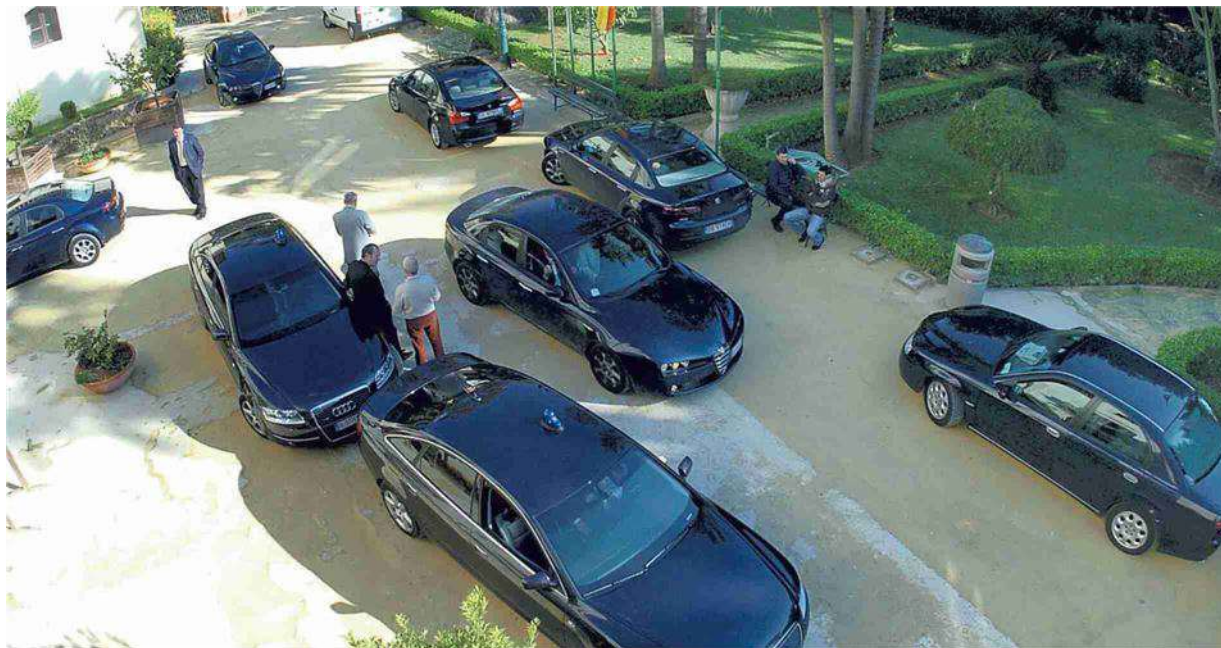


Peso: 1-2%, 7-40%



# È quanto emerge dalle verifiche interne scattate in seguito all'inchiesta della procura di Palermo sulla cocaina dei vip

**Le automobili**  
L'Assemblea regionale ha in uso nove auto blu



Peso:1-2%,7-40%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

*Il caso sul Financial Times***“L'Italia sprecherà duecento miliardi?”  
I dubbi della City sugli obiettivi del Pnrr***di Enrico Franceschini*

**LONDRA** – “L'Italia sprecherà la sua opportunità da 200 miliardi di euro?” È il Financial Times a domandarselo, con una lunga inchiesta su come il governo di Giorgia Meloni userà, e se riuscirà a usare, i soldi del Pnrr, il fondo post-Covid elargito dall'Unione Europea agli Stati membri, la fetta più grande del quale sarebbe destinata a noi. La risposta del quotidiano della City è incerta. Da un lato riferisce i dubbi dell'opposizione italiana (Pd-M5s) ma pure di Sarah Carlson, vicepresidente dell'agenzia di rating internazionale Moody's, sulla capacità dell'attuale governo di convincere Bruxelles sulle modifiche che Roma vuole fare al piano di spesa concordato in precedenza da Mario Draghi e di realizzare le riforme necessarie alla sua approvazione da parte dell'Unione. Dall'altro nota che un fallimento del progetto non solo metterebbe a rischio la sostenibilità del debito italiano (144 per cento del Pil nazionale) ma potrebbe risvegliare timori sulla stabilità finanziaria dell'intera eurozona, per cui le pressioni a trovare un compromesso pesano anche su Bruxelles. “È difficile immaginare che le istituzioni europee vogliano creare un precedente in cui a ogni cambio di governo i Paesi riscrivono completamente i propri programmi”, dice la vicepresidente di Moody's al quotidiano finanziario britannico, “ma anche la Ue si gioca molto sul programma italiano”. La previsione meno azzardata è che ci sarà un intenso negoziato. E intanto il Ft registra la delusione degli enti locali a cui erano stati promessi i fondi del Pnrr, ma non li riceveranno a causa del cambio di programma, come il chiosco sulla spiaggia di Mondello che sperava di vedere finalmente una linea di tram per portare turisti da Palermo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

**Per i soci una perdita di ventimila euro. Indagano i carabinieri**

# Incendiato il vigneto della coop antimafia

I danni ancora una volta alla «Rosario Livatino», già presa di mira a giugno dai malviventi

**NARO**

Ancora non è accertato se si tratta di una intimidazione ma l'ipotesi non viene esclusa dai carabinieri che stanno indagando. Il fuoco, questa volta ha danneggiato circa 6000 piante nel vigneto della cooperativa antimafia «Rosario Livatino - Libera Terra» di Naro, nell'Agrigentino. La coop, che fa parte di Libera, in passato è stata presa di mira dai malviventi proprio perché gestisce un terreno confiscato dallo Stato ad una famiglia mafiosa del posto.

Alla cooperativa agricola il terreno è stato assegnato nel 2015 e da allora si sono succeduti diversi eventi dannosi. A quanto pare, questa volta, l'incendio ha raggiunto il vigneto dopo essersi propagato da un terreno confinante. Il vento ha fatto il resto. È stato il legale rappresentate della coop, Giovanni Lo Iacono a presentarsi alla stazione dei carabinieri di Naro per formalizzare denuncia. Il danno provocato è stato quantificato in circa 20mila euro e non è coperto da polizza assicurativa.

I carabinieri hanno avviato le indagini per provare a fare chiarezza su quanto è accaduto e identificare i criminali. «Il ciclico at-

tacco intimidatorio e distruttivo su beni confiscati e restituiti alla società - ha commentato il sindaco di Naro, Maria Grazia Brandara - ci dicono che c'è la necessità di una diversa vicinanza alle cooperative che le gestiscono. Bisogna dare un segnale forte che dimostri che attaccare i beni tolti alla mafia significa attaccare l'intera comunità che deve avvicinarsi e fruire di questi beni».

La coop, lo scorso fine giugno, aveva subito un gravissimo danno: un incendio aveva divorato ben 30 ettari di terreno coltivati a grano. E per gli inquirenti quello sarebbe stato un evento di natura dolosa. Il rogo del campo di grano, di contrada Gibbesi, sempre su un fondo confiscato alla mafia e affidato alla coop nel 2015, era stata una palese intimidazione. Anche allora, il danno provocato fu quantificato in circa 20mila euro.

Subito dopo l'episodio criminale, il Prefetto di Agrigento Filippo Romano si era recato in contrada Gibbesi a Naro per mostrare la propria solidarietà e quella dello Stato che rappresenta, ai vertici della cooperativa agricola «Rosario Livatino».

In quella occasione il prefetto ebbe a dire: «La presenza sul territorio è il solo antidoto alle prepotenze che colpiscono i più deboli e i più esposti. Nei limiti del possibile, condizionato dalle forti necessità di impiego delle forze di polizia sul fronte dell'immigra-

zione, cerchiamo di rinforzare i presidi in aree anche molto remote. In un territorio di simile problematicità, la cosiddetta Terra dei fuochi in Campania, ottimi risultati sono venuti dall'impiego dei droni dell'Esercito e di altre forze operanti sul campo. Stiamo valutando - aveva spiegato il prefetto l'impiego di strumenti tecnologici alternativi in questa provincia».

In attesa che i controlli ed i mezzi tecnologici possano arrivare a destinazione il metodo migliore ed efficace rimane quello del controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine che monitorano le zone di campagna. Il sindaco di Monreale Alberto Arcidiacono, in qualità di presidente del Consorzio Sviluppo e Legalità, ha espresso la sua piena solidarietà ai soci della cooperativa agricola antimafia: «Il vino prodotto dalle terre confiscate ai clan mafiosi dopo anni di abbandono rappresenta l'impegno per la legalità e lo sviluppo della nostra terra, esprimo la massima solidarietà al Presidente e a tutti i soci della cooperativa che invitiamo ad andare avanti nella loro lodevole attività». (\*PAPI\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il sindaco Brandara: attaccare i beni tolti ai boss significa volere attaccare l'intera comunità**



Naro. A fuoco circa 6000 piante nel vigneto della coop «Rosario Livatino - Libera Terra»



Peso:33%



## Agenzia Entrate/1 Conservazione dei documenti sempre con firma qualificata

**Giuseppe Morina  
e Tonino Morina**

— a pag. 27



# Conservazione documenti sempre con firma qualificata

## Consulenza giuridica

La firma elettronica debole  
non è mai idonea a garantire  
i requisiti dei documenti

Codice civile e Codice  
dell'amministrazione  
digitale da rispettare

**Giuseppe Morina  
Tonino Morina**

Ai fini fiscali, la sottoscrizione e conservazione delle dichiarazioni su supporto informatico, è valida con l'apposizione della firma elettronica qualificata, della firma digitale, o della firma elettronica basata sui certificati rilasciati dalle agenzie fiscali. Non è invece idonea l'apposizione della firma elettronica semplice, detta anche debole o leggera.

In nessun caso una firma elettronica «semplice» cioè non qualificata, digitale o avanzata, a prescindere dal processo di sua formazione, può dirsi idonea a garantire i requisiti che i documenti informatici (nativi tali o frutto di copia/dematerializzazione), specie se di natura fiscale, devono

possedere sin dal momento della loro formazione.

È questa, in sintesi, la risposta dell'agenzia delle Entrate, pubblicata ieri, 30 agosto 2023, a seguito di una richiesta di consulenza giuridica.

Per l'agenzia delle Entrate, sono confermati i chiarimenti forniti con la risoluzione 23/E dell'8 aprile 2021 o la risposta n. 217 pubblicata il 26 aprile 2022 nel-



Peso: 1-2%, 27-20%



l'apposita area del sito dell'agenzia delle Entrate.

I comportamenti che si devono tenere devono rispettare le norme contenute nel Dpr 22 luglio 1998 n. 322, che detta le modalità per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, dell'Iva, dell'Irap e dei sostituti d'imposta.

Considerato che le dichiarazioni sono documenti fiscali rilevanti, la loro conservazione deve avvenire nel rispetto della normativa vigente, cioè, qualora si tratti di documenti informatici (perché originati come tali o in essi trasformati nel rispetto delle prescrizioni di legge), in particolare, nel rispetto del decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82 (cosiddetto Codice dell'amministrazione digitale o Cad). I documenti informatici rilevanti ai fini tributari hanno le caratteristiche dell'immodificabilità, dell'integrità, dell'autenticità e della leggibilità. Inoltre, i documenti informatici devono essere conservati in modo tale che siano rispettate le norme del Codice civile, le disposizioni

del codice dell'amministrazione digitale e delle relative regole tecniche e le altre norme tributarie riguardanti la corretta tenuta della contabilità.

Ai fini tributari, il procedimento di generazione delle copie informatiche e delle copie per immagine su supporto informatico di documenti e scritture analogici avviene, a norma dell'articolo 22, comma 3, del decreto legislativo 7 marzo 2005 n. 82, e termina con l'apposizione della firma elettronica qualificata, della firma digitale, o della firma elettronica basata sui certificati rilasciati dalle agenzie fiscali.

Nel rispetto delle norme contenute nel Codice dell'amministrazione digitale (Cad), il documento informatico soddisfa il requisito della forma scritta e ha l'efficacia prevista dall'articolo 2702 del Codice civile quando vi è apposta una firma digitale, altro tipo di firma elettronica qualificata o una firma elettronica avanzata.

Per l'agenzia delle Entrate, deve perciò escludersi l'idoneità ai

fini tributari – a norma sia del Dpr 322/1998, sia di altre previsioni, fatta salva una diversa espressa indicazione del legislatore – di qualsiasi procedura che preveda l'utilizzo di una firma elettronica «semplice» (cioè non qualificata, digitale o avanzata).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IN SINTESI

**La risposta delle Entrate**  
«In nessun caso una firma elettronica "semplice" (...) può dirsi idonea a garantire i requisiti che i documenti informatici, specie se di natura fiscale, devono possedere sin dalla loro formazione. Alla luce di quanto sopra, deve escludersi l'idoneità ai fini tributari di qualsiasi procedura che preveda l'utilizzo di tale tipologia di firma».



Peso: 1-2%, 27-20%

# Lavoro, formazione, aiuti: via al portale nazionale per domanda e offerta

## Occupazione

Si chiama «Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa» (Siisl), ed è il nuovo portale dedicato alle misure di sostegno, ai percorsi di formazione e alla ricerca del lavoro. La piattaforma è operativa da domani. — Servizio a pagina 4

# Al via la piattaforma nazionale per posti di lavoro e formazione

**Al debutto.** Sarà operativo domani il nuovo strumento per il sostegno all'occupazione. Calderone: «Non siamo alla vigilia di una bomba sociale»

Si chiama «Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa» (Siisl), ed è il nuovo portale dedicato alle misure di sostegno, ai percorsi di formazione e alla ricerca del lavoro.

La nuova piattaforma, illustrata ieri a Roma dai vertici del ministero del Lavoro, capeggiati dal ministro Marina Calderone, e dell'Inps, guidato da Micaela Gelera, commissario straordinario, sarà operativa domani, 1° settembre. Da domani, quindi, i circa 120/130 mila ex percettori del Reddito di cittadinanza "occupabili", età media 40 anni (per i quali, a luglio e agosto, è scattato lo stop alla misura per averla ricevuta per sette mesi nel 2023) potranno accedervi, dopo aver presentato a Inps, in via telematica, la domanda per il nuovo strumento di sostegno all'occupazione introdotto dal governo Meloni, «Supporto alla formazione e al lavoro», le cui domande partiranno anch'esse domani (ma non è un click-day). Il 60% circa di questa prima platea ha già attivato una politica attiva, per cui dal mese successivo, vale a dire ottobre, potrà iniziare a ricevere i 350 euro previsti (al massimo per 12 mesi).

Ma la funzione del nuovo portale

non si esaurisce qui: in autunno infatti, attraverso Siisl, ciascun cittadino, a partire dai disoccupati (quindi non più solo gli ex percettori del Rdc), potrà accedervi e trovare offerte di lavoro, corsi di for-

mazione e tirocini, progetti di utili per la collettività, e altri strumenti di politica attiva del lavoro, diventando così un vero e proprio "Marketplace" a livello nazionale rivolto a tutti i cittadini, garantendo omogeneità e tracciabilità delle informazioni (cv, posti di lavoro, corsi di formazione, etc). Da gennaio 2024 poi, come previsto dalla legge, transiteranno in Siisl i beneficiari dell'Assegno di inclusione.

«Con la nuova piattaforma, per la prima volta in Italia, mettiamo in rete il mondo del lavoro: le regioni, il ministero, l'Inps, i centri per l'impiego, le agenzie private per il lavoro, gli enti per la formazione - ha detto il ministro Calderone -. Non siamo alla vigilia di una bomba sociale. Siisl, potenzialmente, si propone come punto di riferimento per tutti i cittadini, e vuole essere un omaggio a Marco Biagi, che considero ancora il più visionario, il più importante riformista in tema di lavoro».

Rimandando al servizio qui a fianco con le istruzioni operative, Siisl, sviluppato da Inps e istituito presso il ministero del Lavoro, è nei fatti un ecosistema che "orchestra" diverse piattaforme, tra cui Gepi che opera per i comuni e i servizi sociali (sulle attività del patto di Inclusion) e Siu per i beneficiari dell'Assegno di inclusione e del Supporto alla formazione e al lavoro, che dialoga con i centri per l'impiego sulle attività del patto di servizio personalizzato per supportare l'inserimento occupazionale.

Saranno le agenzie per il lavoro e gli enti formativi accreditati a popolare Siisl; i primi con le offerte di lavoro su tutto il territorio, i secondi con i corsi di for-



Peso: 1-3%, 4-33%

mazione. Nella fase di pre caricamento fatta ad agosto risultavano già inserite circa 30 mila vacancies (tutti profili medio-bassi, per ora) e 45 mila corsi di formazione (sono numeri in progress, pertanto destinati ad aumentare).

In Siisl avranno un ruolo anche i ministeri dell'Istruzione e del merito e dell'Università per condividere i dati sulla frequenza ai corsi scolastici e accademici e sui titoli di studio conse-

guisti (in base alla scorsa manovra i beneficiari dei nuovi sussidi post Rdc tra i 18 e i 29 anni che non hanno adempiuto agli obblighi scolastici, per mantenere il sostegno, sono tenuti a

dimostrare l'iscrizione a un percorso di istruzione per adulti).

«C'è un nuovo approccio ai temi del lavoro - ha chiosato il ministro Calderone -. Dobbiamo fare di tutto per accompagnare all'occupazione chi può farlo ed è chiamato a dare il suo contributo alla società». «Ci sarà un dialogo più stretto con i territori», ha assicurato Massimo Temussi, presidente di Anpal Servizi (da settembre arriverà "Sviluppo Lavoro Italia"). Positivi anche i primi giudizi delle Regioni: «La piattaforma - ha sottolineato Elena Chiorino, assessore al Lavoro del Piemonte - garantisce di avere strumenti efficaci per lavorare in modo più puntuale nel rispondere alle richieste di competenze delle

imprese. Sulla base delle offerte di lavoro, potremo strutturare le nostre offerte formative giocando di anticipo e diventando precursori di nuove professionalità. Questo è quello che stiamo impostando in Piemonte: grazie all'incrocio e all'analisi dei dati nazionali, siamo al lavoro per il lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul portale anche i dati sulla frequenza ai corsi scolastici e accademici e sui titoli di studio conseguiti

# 130mila

## IL POPOLO DEGLI OCCUPABILI

Sono 120-130 mila gli ex percettori del Rdc occupabili che hanno ricevuto il sussidio per 7 mesi nel 2023 e che hanno subito lo stop a luglio e agosto

## LA NUOVA PIATTAFORMA

### Da settembre

Da domani 1° settembre i circa 120/130 mila ex percettori del Reddito di cittadinanza "occupabili", età media 40 anni (per i quali, a luglio e agosto, è scattato lo stop alla misura per averla ricevuta per sette mesi nel 2023) potranno accedervi, dopo aver presentato a Inps, in via telematica, la domanda.

### Da gennaio

Il 60% circa di questa prima platea di ex percettori di Rdc ha già attivata una politica attiva, per cui da ottobre, potrà iniziare a ricevere i 350 euro previsti per un massimo di 12 mesi. Da gennaio 2024 poi, come previsto dalla legge di Bilancio, transiteranno in Siisl i beneficiari dell'Assegno di inclusione.



**Ai nastri di partenza.** Da domani operativa la piattaforma per l'occupazione



Peso: 1-3%, 4-33%



## Agenzia Entrate/2 Credito Iva, spazio al recupero solo se il versamento è fuori tregua fiscale

Laura Ambrosi  
e Antonio Iorio

— a pag. 27

# Credito Iva recuperabile solo se il versamento è fuori dalla tregua fiscale

## Definizione agevolata

Riporto possibile  
nella prima liquidazione  
o in dichiarazione annuale

**Laura Ambrosi**  
**Antonio Iorio**

Per recuperare il credito Iva oggetto di lite occorre il versamento dell'Iva al di fuori dall'ambito della definizione agevolata: è questo in sintesi il principio affermato in due risoluzioni delle Entrate in risposta a specifici interpelli. La questione proposta riguarda la possibilità di recuperare nella prima liquidazione periodica utile o in dichiarazione annuale il credito Iva preteso con un atto di recupero una volta eseguito il versamento. Si tratta ad esempio, dei casi in cui sono state commesse delle irregolarità in sede di compensazione del credito Iva come il superamento dei limiti previsti per ciascun periodo di imposta o l'assenza della fideiussione necessaria per l'utilizzo del credito Iva di gruppo. Non è quindi in discussione la veridicità o la sussistenza del credito, bensì solo una compensazione o detrazione ritenuta non spettante.

In simili ipotesi, l'Agenzia notifica al contribuente un atto di recupero con i quali è pretesa l'Iva, le sanzioni e gli interessi. Se il contribuente versa integralmente l'imposta richiesta, ripristina il credito e può così riportarlo nella prima liquidazione periodica utile o nella dichiarazione annuale Iva per procedere ad una nuo-

va detrazione/compensazione.

Tuttavia, è frequente che provvedimenti di questa natura vengano impugnati dinanzi al giudice tributario, eccetto che l'effettiva esistenza del credito dovrebbe di per sé escludere la necessità di richiederne il versamento e che al più, l'amministrazione dovrebbe limitarsi ad irrogare le sanzioni.

Con specifici interpelli, è stato richiesto all'Agenzia se l'eventuale definizione di tali controversie attraverso le previsioni della c.d. tregua fiscale, consente ai contribuenti di recuperare il credito e quindi di indicarlo nella dichiarazione per la successiva compensazione. L'agenzia delle Entrate con due risposte (422 e 423 del 30 agosto 2023) ha escluso tale possibilità.

Secondo entrambi i documenti di prassi, il versamento delle somme dovute nell'ambito della definizione agevolata della lite pendente ha il solo fine di definire la controversia instaurata con l'amministrazione finanziaria.

Laddove il contribuente intenda «rigenerare» il proprio credito Iva per recuperarlo nuovamente in detrazione nella prima liquidazione periodica o nella dichiarazione annuale, deve versare la relativa somma, al di fuori dell'ambito della definizione agevolata e rinun-

ciare alla controversia con riferimento alla sola imposta pretesa con l'atto impugnato.

Conseguentemente, la lite rimarrebbe pendente solo per la parte di interessi e sanzioni e potrà, a quel punto, essere definita in via agevolata con la presentazione della domanda senza alcun versamento.

Si tratta, infatti, di sanzioni collegate a un tributo (il credito Iva) già versato separatamente (nella specie al di fuori della procedura) e pertanto per la definizione della controversia non è necessario alcun pagamento.

I quesiti posti con entrambi gli interpelli riguardavano liti per la cui definizione era previsto il versamento del 90% del credito. Tuttavia, dal contenuto delle risposte ed ancor di più per una questione prudenziale, è opportuno che anche ove la definizione comportasse il versamento del 100% dell'imposta, il contribuente procedesse al di fuori della procedura agevolata, al fine di non pregiudicarsi il recupero del credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 27-20%



## Il passaggio chiave

### La risposta delle Entrate

«Laddove l'istante intenda "rigenerare" il credito Iva da recuperare successivamente in detrazione nella prima liquidazione periodica o nella dichiarazione annuale dovrà procedere al pagamento dell'imposta indicata nell'atto di recupero e rinunciare alla controversia con riferimento all'imposta medesima. La

controversia, una volta ridotta alle sole sanzioni collegate al tributo e agli interessi potrà essere definita dalla legge di Bilancio 2023 (...). In altre parole, una volta versata separatamente l'imposta dovuta, sarà possibile la definizione delle sole sanzioni collegate al tributo e degli interessi mediante la sola presentazione della domanda».



Peso: 1-1%, 27-20%

LUNEDÌ FITTO A BRUXELLES

Fondi del Pnrr,  
l'Italia sorvegliata  
speciale  
dell'Europa

— Servizio a pag. 5

# Pnrr, Fitto vola a Bruxelles L'Italia sorvegliata speciale

**Recovery.** Lunedì il ministro incontrerà Gauer, la direttrice della task force Ue. Sul tavolo i tempi per la terza e la quarta rata e per l'esame della riscrittura. Il Ft: «Roma sprecherà l'opportunità?»

ROMA

La partita italiana sul Pnrr riparte da Bruxelles. Lunedì il ministro Raffaele Fitto, che ha delegato al Piano, volerà nella capitale belga per incontrare Céline Gauer, la direttrice generale della task force Ripresa e resilienza della Commissione europea. Sul tavolo ci sono innanzitutto i tempi per l'erogazione della terza e della quarta rata: in totale, circa 35 miliardi (18,5 miliardi più 16,5) che il Governo, forte del via libera alle modifiche degli obiettivi arrivato formalmente il 28 luglio, confida di incassare entro l'anno, anche per evitare ripercussioni sul fabbisogno di cassa.

Se con riferimento alla terza tranche è considerata imminente l'erogazione dei fondi, vincolata al disco verde del Comitato economico e finanziario (si veda l'articolo in pagina) necessario per il sì definitivo e il pagamento, per la quarta – relativa ai 28 target del 30 giugno scorso, come rivisitati dall'Esecutivo – occorrerà l'approvazione da parte del Consiglio. Dopo quel passaggio, tutto dipenderà dalla durata dell'assessment. Il check dei tecnici comunitari sugli obiettivi del secondo semestre 2022, ai quali è correlata la terza rata, è durato sette mesi ed è stato talmente pervasivo da mettere a dura prova molti ministeri. Una lezione che l'Italia non dimentica. Anche per questa ragione, il Governo tramite Fitto ha sollecitato e continuerà a sollecitare regole più chiare sulle verifiche.

Ma il dossier più ostico riguarda la proposta di rivisitazione complessiva

del Recovery italiano trasmessa a Bruxelles il 7 agosto: un restyling poderoso di 144 tra target e milestone, che prevede l'eliminazione dal Pnrr di investimenti per 15,89 miliardi, 13 miliardi dei quali in capo ai Comuni, e il capitolo aggiuntivo del RepowerEU da 19,2 miliardi. L'esecutivo Ue deve ora valutare se il nuovo piano soddisfa i criteri di valutazione delineati nel regolamento Recovery 2021/241. Se si accenderà la luce verde, presenterà una proposta di decisione esecutiva che il Consiglio avrà quattro settimane per approvare.

Le lancette corrono, entro l'anno da Pnrr originario bisognerebbe centrare altri 69 obiettivi e gli schemi per il Governo di Giorgia Meloni si complicano. All'esterno, perché inevitabilmente la sfida si intreccia con il rebus del Mes e con la battaglia sulla riforma del Patto di stabilità e crescita. All'interno, perché la traiettoria del Piano, e delle proteste di Regioni e Comuni per i tagli ai programmi di rigenerazione urbana e agli interventi anti-dissesto idrogeologico, incrocia i malumori per la coperta corta della manovra. Miscele potenzialmente esplosive, che Fitto intende raffreddare assicurando ai progetti esclusi dal Piano altre fonti di finanziamento, tra fondi nazionali ed europei. «Tutti gli investimenti saranno salvaguardati», ripete ai suoi interlocutori.

A rendere l'idea dello sguardo dei mercati sull'Italia è intervenuto ieri un lungo articolo del Financial Times dal titolo "L'Italia sprecherà la sua opportunità da 200 miliardi?". Il successo del Piano, si legge, «è decisivo per

mettere il pesante fardello del debito pubblico italiano – circa il 144,4% del Pil – su un sentiero più sostenibile» e per evitare di «risvegliare i timori sulla stabilità finanziaria dell'intera eurozona». L'Italia «ha faticato a tenere il passo con l'impegnativo calendario di riforme e investimenti concordato con Bruxelles nel 2021, in particolare da quando la coalizione di destra di Meloni ha preso il potere lo scorso anno», affonda il quotidiano della City, secondo cui è probabile che la Commissione accetti la maggior parte dei cambiamenti al Pnrr proposti da Roma, ma si opporrà «a qualsiasi diluizione delle riforme». Appalti, giustizia, concorrenza, Pa. Infine, il monito: sulle valutazioni peserà anche l'attenzione alle implicazioni della performance italiana «sulle speranze di Bruxelles di approfondire l'integrazione finanziaria dell'Ue e sulla possibilità di simili schemi di finanziamento congiunto per affrontare le sfide future». Considerando che la scommessa sul debito comune con il Next Generation EU è la principale decisione della Commis-



Peso: 1-1%, 5-20%



sione guidata da Ursula von der Leyen e che a giugno si terranno le elezioni europee, non è difficile capire perché l'Italia sia tornata sorvegliata speciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 5-20%

## SPENDING REVIEW

**Più risorse per la manovra  
Dieta per ministeri e bonus**

Gian Maria De Francesco a pagina 7

# Più risorse alla manovra Dieta da 2 miliardi per ministri e bonus

*Allo studio una spending review più rigorosa  
a sostegno delle misure su lavoro e famiglie***Gian Maria De Francesco**

■ Si tratta di «capire come si spendono le risorse e dirottare su altri capitoli quelle destinate a misure che non condividiamo». Il premier Giorgia Meloni ha sintetizzato con queste parole la propria idea di *spending review*, un passaggio necessario vista la scarsità di mezzi finanziari a disposizione per la prossima legge di Bilancio. Il Documento di economia e finanza dello scorso aprile fissa già a 1,5 miliardi le minori spese dei ministeri per il prossimo anno, ma l'intenzione dell'esecutivo - e soprattutto del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - è aumentare il volume dei risparmi, almeno di un miliardo (due nella migliore delle ipotesi).

Il problema, tuttavia, è rappresentato dall'individuazione dei capitoli sui quali intervenire. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, avrebbe già manifestato informalmente la propria contrarietà. La dotazione

del Fondo sanitario nazionale aumenterà l'anno prossimo di 2 miliardi ma il ministro vorrebbe 3-4 miliardi in più sia per i rinnovi contrattuali che per le assunzioni. Una stretta sulle prescrizioni di analisi e farmaci non è semplice anche se consentirebbe di centrare immediatamente l'obiettivo di diminuire la spesa pubblica.

La seconda area di intervento è quella sulle pensioni. Una stretta sulle rivalutazioni per il recupero dell'inflazione (il 100% è garantito solo a chi percepisce fino a 4 volte l'assegno minimo, cioè 2.100 euro lordi) porterebbe anch'esso notevoli benefici. L'intervento sulla manovra 2023 ha già garantito una minore spesa di 36 miliardi di euro in 10 anni. Poiché per quest'anno è atteso un tasso medio di inflazione del 5,7%, regolare ulteriormente le perequazioni potrebbe garantire qualche miliardo. Anche in questo caso, tuttavia, il rischio di impopolarità non va sottovalutato, soprattutto se non si intervenisse, dall'altro lato, con una proroga di Quota 103, Opzione Donna e Ape Social per garantire flessibi-

lità in uscita e se non si incidesse sull'aumento delle minime (per l'anno prossimo è già previsto un aumento del 2,7% per i trattamenti base).

La terza strada è certamente la più difficile: l'intervento sulle spese fiscali, ossia sui vari bonus che consentono di abbassare il carico delle imposte. Il vicesegretario dell'Economia, Maurizio Leo, avrebbe individuato 227 misure per un totale di 36 miliardi. Ma dalle ipotesi alla realtà la distanza è notevole perché l'eliminazione degli sconti comporta immediatamente un aggravio per coloro che ne usufruiscono.

Non è detto, tuttavia, che non si riesca a individuare qualche *tax expenditure* da depennare almeno per recuperare qualche centinaio di milioni. Ad esempio, rimodulando qualche aiuto contro il caro-energia visto che i prezzi di elettricità e gas stanno lentamente calando. Non a caso il ministro Urso ha proposto una specie di so-



Peso: 1-2%, 7-29%



*cial card* per la benzina, proprio per dirottare i bonus verso i più bisognosi.

Molto più complesso, al momento, spostare i risparmi da un capitolo all'altro. Le minori uscite per l'assegno unico (2 miliardi), infatti, saranno dirottate verso i sostegni alla famiglia e alla natalità. I risparmi derivanti dalla rimodulazione del reddito di cittadinanza sono

praticamente già impegnati per il potenziamento del sistema della formazione.

Entro il 10 settembre, a poco meno di una settimana dal vertice di maggioranza sulla manovra, i ministeri dovranno rendere note al Tesoro le possibili limitazioni alla spesa. Poi resterà un mese circa (tra NadeF e stesura della manovra) per contrattare ancora sull'entità delle

risorse. Trattativa non semplice visto che la priorità del governo, il taglio del cuneo sotto i 35mila euro, costa tra i 9 e i 10 miliardi.

## GLI SCONTI FISCALI

Si pensa anche di intervenire su 227 bonus che valgono 36 miliardi



Peso: 1-2%, 7-29%

## I CONTI

# Manovra, rischia anche il bonus 18enni

*Dopo le banche, nuova bocciatura per Tajani: «no» della premier alla privatizzazione dei porti*

Roma

Tutto quello che si può raccattare si raccatti, purché si riesca a confermare (con una proroga di un anno o in modo strutturale) l'attuale taglio del cuneo sulle buste paga. Resta questa la filosofia che conduce verso l'atteso vertice di lunedì, il primo, sulla manovra economica per il 2024. Le ricognizioni su possibili risparmi sono già iniziate, per quanto la premier Meloni, in un'intervista a *Il Sole 24ore* abbia invitato a parlare di «migliore utilizzo delle risorse». L'altra fonte di possibile moneta fresca potrebbe essere una netta revisione, al ribasso, di misure di forte impronta politica dei precedenti governi.

La guerra al superbonus 110 di contiana memoria è già in corso su input sia della premier sia del ministro dell'Economia Giorgetti. Sul Reddito di cittadinanza si è già intervenuti con una significativa sforbiciata. Gli occhi ora sono finiti su un'altra misura che negli anni scorsi è stata al centro delle polemiche, il bonus Renzi per i 18enni. Un primo intervento già è stato fatto con la manovra dello scorso autunno, ma si ragiona sulla possibilità di un taglio netto alla misura cara all'ex premier e leader di Iv.

Sotto la lente sarebbe finito anche il payback sanitario, una normativa che risale al 2015, su cui è in corso un approfondimento: a fine luglio è stata decisa la proroga di tre mesi (al 30 ottobre) ed è stato annunciato che ci sarà un tavolo per trovare una «soluzione strutturale» alla vicenda. Il Mef sta anche indagando su alcuni crediti d'imposta che risalgono ai precedenti esecutivi.

Tuttavia, da nessuno di queste sforbiciate si ricaveranno cifre cospicue davvero decisive per finanziare le misure-chiave della prossima manovra. E la strada appare in salita se non arriverà un mini-accordo europeo sulle regole per i conti pubblici nel 2024, in attesa del nuovo Patto di stabilità.

Lunedì, in ogni caso, si resterà sul piano del metodo e del cronoprogramma. Giorgetti ha già chie-

sto ai colleghi ministri di presentare entro il 10 settembre le proposte di spending review. La prima vera verifica sulle risorse arriverà a fine settembre con la Nota di aggiornamento al Def, che fornirà gli obiettivi di deficit e debito. E non c'è dubbio che sarà confermata la linea prudente annunciata dal titolare del Mef al Meeting di Rimini e sottoscritta da Giorgia Meloni durante il primo Cdm dopo la pausa estiva.

Scotta, e molto, il dossier Sanità. Il ministro Schilacci ha chiesto 3-4 miliardi. Troppi. La premier medita un intervento sugli stipendi dei medici in prima linea nei Pronti soccorso. E le opposizioni sono già pronte a tirare fuori gli artigli se l'esecutivo proverà a fare cassa su salute e scuola. In chiave-natalità, gli interventi previsti su secondo e terzo figlio non assorbiranno le risorse (circa 2 miliardi di euro) non spese con l'assegno unico. La parte di soldi non richiesta dalle famiglie andrà quindi in buona parte a finanziare altre misure e la conferma del cuneo fiscale. Va verso la conferma quota 103, mentre rischiano di saltare definitivamente Ape sociale e Opzione donna. Un segnale Meloni pensa di darlo portando a 600 e 670 euro la pensione minima, in base all'età. Una sostanziosa cassa si farà con il freno alla rivalutazione delle pensioni medie e medio-alte.

Sul fronte delle possibili risorse si guarda intanto anche al dossier privatizzazioni. Osservate speciali sono le partecipate pubbliche, con l'ipotesi di cedere quote di minoranza ma preservando il controllo pubblico. Non saranno invece privatizzati i porti, ha assicurato la premier al *Sole*. Si tratta di una proposta di Tajani e di Forza Italia, che dunque devono incassare una seconda stroncatura della premier dopo quella incassata sulle banche. Si valuta invece la valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, fa capire la sottosegretaria all'Economia Lucia Albano, che ricorda come «il valore degli asset pubblici si aggira intorno ai 300 miliardi». Ma in passato analoghi propositi hanno partorito incassi non così significativi. (M.Ias.)

Palazzo Chigi prova a frenare l'allarme delle parti sociali e dei sindacati sui tagli e accende i riflettori sulle "micronorme" degli ultimi esecutivi. Il nodo-Sanità



Peso: 21%

## DOPO IL TAGLIO

# Rdc, il “sistema” Calderone: agenzie private e Marco Biagi

**» Roberto Rotunno**

Per disinnescare le tensioni sociali, delle quali sono già chiare le avvisaglie, la ministra del Lavoro, Marina Calderone, si è giocata la carta Marco Biagi. Il giuslavorista assassinato nel 2002 dalle Brigate Rosse è stato citato in apertura dell'evento di presentazione del Supporto per la formazione e il lavoro: sussidio di soli 350 euro – percepibile per un massimo di 12 mesi – che da domani sostituirà il Reddito di cittadinanza per gli ex beneficiari definiti “occupabili”. “Questa piattaforma per me è un omaggio alla memoria di Marco Biagi – ha detto Calderone – che io considero il più visionario e importante riformista in materia di lavoro dei nostri tempi”. Poi una promessa: la piattaforma, che oggi si chiama con il freddo acronimo Siisl, prima o poi diventerà la piattaforma Biagi.

**INSOMMA**, per ora c'è solo l'intenzione dell'intitolazione a effetto, che a tanti è suonata più come uno scudo dalle contestazioni: altre novità – benché decantate dalla ministra – non ci sono. Si accederà tramite Spid per chiedere il mini-sussidio e

per consultare le opportunità offerte (corsi di formazione o proposte di lavoro). Meccanismo simile a quello che finora era già uso per la piattaforma MyAnpal e altre analoghe in uso alle Regioni.

Il problema di questi strumenti, finora, non è mai stato tanto il funzionamento tecnico quanto lo scarso rapporto con il mercato del lavoro e, soprattutto, il numero troppo basso di annunci pubblicati dalle imprese, che di solito non si rivolgono ai canali pubblici per effettuare ricerche di personale. Calderone ha assicurato che questa volta lo faranno, grazie al “salvifico” intervento delle agenzie private per il lavoro, e che gli annunci – almeno nel primo periodo – riguarderanno posti che richiedono competenze basse, quindi in linea con quelle degli ex percettori del Reddito di cittadinanza. Circostanze che pongono vari dubbi.

**INNANZITUTTO**, se le offerte sono per profili bassi, è verosimile il rischio che siano posti a bassi stipendi, con poche ore e precari. Insomma, impieghi che molti percettori hanno già svolto finora, pur mantenendo i requisiti per il sussidio. Quindi potrebbero essere insufficienti a sollevare dalla povertà entro la scadenza, ma la legge

non prevede proroghe dopo il dodicesimo mese. Inoltre, finora le agenzie private si sono specializzate soprattutto sui profili medio-alti, mentre quelli bassi – seppur in numero insufficiente – sono spesso passati dai centri per l'impiego, che però non useranno direttamente la piattaforma Siisl.

Qui l'altro aspetto: tra gli obiettivi c'è la semplificazione, ma il procedimento si complica. Dopo l'accesso, infatti, bisognerà firmare il “Patto di attivazione digitale”, selezionare un centro per l'impiego e tre agenzie private dalle quali si vuole essere seguiti. Ma la stessa Calderone ha spiegato che il 60% della platea – di cui però non viene dato un numero stimato, sappiamo solo che hanno 40 anni come età media – ha già un percorso attivato (perché, appunto, era previsto dalla fruizione del Reddito di cittadinanza). Quindi bisognerà ricominciare da zero un percorso che per tre su cinque era già in corso. Su questo, tra l'altro, Calderone si è subito contraddetta, dicendo che l'elemento di discontinuità rispetto al passato sarà il fatto che “chi farà domanda sarà chiamato”. Poco prima aveva parlato del 60% di percorsi già attivati, smentendo la tesi per cui prima non si veniva chiamati.

**CALDERONE** ha poi evocato (senza citarlo) Mimmo Parisi, il docente che all'epoca ministro Di Maio nel 2019 portò all'Anpal per il progetto, poi naufragato, di importare l'app di incrocio tra domanda e offerta. Così come ha ricordato il navigator, specificando che “questa non è una struttura per inserire collaborazioni spot”. Infine, la promessa: grazie a intelligenza artificiale, unione di banche dati di enti diversi e coinvolgimento delle agenzie private, stavolta il sistema funzionerà. Nei prossimi mesi i numeri, ammesso che siano diffusi con trasparenza, potranno dare torto o ragione alla ministra. I precedenti, però, avrebbero suggerito maggiore prudenza.

LAVORO BANCHE  
DATI E ALTRE COSE  
POCO RISOLUTIVE:  
PIANO OCCUPABILI  
È GIÀ FALLITO

**BCE. CIPOLLONE VINCE FRANCO ALLA BEI**

**ALLA FINE IL CANDIDATO** italiano al direttivo della Banca centrale europea sarà Piero Cipollone, vicesegretario della Banca d'Italia. Prenderà il posto lasciato libero da Fabio Panetta, designato presidente di Bankitalia. Già consigliere economico di Conte al tempo del governo gialloverde, Cipollone l'ha spuntata su Daniele Franco (ex ministro dell'Economia con Draghi, sostenuto dall'attuale ministro Giorgetti). Franco sarà proposto alla presidenza della Banca europea degli investimenti.



Peso: 2-30%, 3-11%





Peso: 2-30%, 3-11%



## IL CAROVITA

# La benzina sale ancora bonus oltre i 2 euro ma solo ai redditi bassi

Il governo studia un intervento calcolato sul prezzo della modalità self  
Nel caso scatterà per decreto d'urgenza un contributo da 150 euro

di Giuseppe Colombo  
e Luca Pagni

**ROMA** – La soglia è stata fissata: 2 euro. Se il prezzo medio della benzina in città, in modalità self, dovesse andare oltre, sul tavolo del Consiglio dei ministri finirà un decreto d'urgenza. A quel punto, spiegano fonti di governo, il bonus carburante, annunciato negli scorsi giorni dal ministro delle Imprese Adolfo Urso, diventerà una scelta obbligata. Certo, precisano le stesse fonti, per far scattare la misura - 150 euro ai redditi bassi - il livello dei prezzi dovrà mantenersi sopra i 2 euro per almeno qualche giorno.

Un auspicio, quello dell'esecutivo, che prova a celare una grande paura: la corsa al rialzo del costo dei carburanti. Basta leggere le elaborazioni del sito specializzato Quotidiano energia (sui dati dell'Osservatorio prezzi del ministero delle Imprese): il prezzo medio in modalità self è salito a 1,955 euro al litro, rispetto ai 1,952 della rilevazione precedente, con i diversi marchi compresi tra 1,950 e 1,972 euro/litro (no logo

1,946). Il prezzo medio praticato del diesel self è 1,858 euro/litro (rispetto al precedente 1,854), con le compagnie tra 1,851 e 1,882 euro/litro (no logo 1,848). E lunedì verrà annunciata la revisione delle tariffe del gas, a loro volta previste in crescita attorno al 5-7%. Un inverno particolarmente freddo farebbe salire i prezzi in Europa ben sopra i 50 euro al megawattora (ora sono a quota 35), costringendo il governo ad altri interventi contro il caro bollette. Non una buona prospettiva per Giorgia Meloni, già alle prese con una manovra all'insegna dell'austerità.

Sono tutti elementi che impongono un'accelerazione alla messa a punto del decreto. L'intervento d'urgenza potrebbe essere vicino: per questo non è escluso che possa arrivare in Cdm nel giro di un paio di settimane. Ma quella dell'esecutivo è una rincorsa: i tecnici sono ancora alle prese con la definizione della platea. Urso ha fornito alcune indicazioni di massima sul profilo dei beneficiari del bonus (in particolare le famiglie numerose), che avrà la forma di una card, ma la definizione

puntuale è tutt'altro che semplice. Il rischio è che gli aiuti vadano a chi non ne ha bisogno. Per questo non è stato ancora deciso se il bonus sarà accreditato su una nuova carta o se, invece, sarà caricato su "Dedicata a te", la social card da 382,50 euro per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità, destinata alle famiglie con almeno tre componenti e con un Isee fino a 15mila euro. Una sola carta abbatterebbe i costi legati alla logistica, ma la platea di "Dedicata a te" potrebbe non essere quella giusta per il bonus benzina, escludendo ad esempio i pendolari. C'è poi la questione delle risorse: le simulazioni dei costi devono attendere la definizione della platea, ma gli spazi esigui del bilancio pubblico, già sotto stress per la manovra, non offrono grandi margini. Un problema non da poco perché il governo pensa a un bonus trimestrale, con erogazioni mensili, da settembre a dicembre. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## 150

### Il bonus benzina

Il contributo da 150 euro potrebbe essere erogato per tre mesi, da settembre a dicembre



Peso: 30%

## MINACCE CHOC

# «MELONI DEVE MORIRE»

*Allerta sicurezza per la premier in visita oggi a Caivano: messaggi minatori dagli ultrà del reddito di cittadinanza*

### Domenico Ferrara

■ Giorgia Meloni è stata travolta dalle minacce alla vigilia della sua visita a Caivano, località in provincia di Napoli che è stata teatro delle violenze sessuali subite da due ragazzi-

ne. Il viaggio non è gradito ai professionisti della protesta contro l'abolizione del reddito di cittadinanza. Ecco allora le minacce via web: «Meglio che resti a casa», «Sei sicura che tornerai da Caivano?».

a pagina 10

## Minacce di morte alla Meloni «Sicura di tornare da Caivano?»

*La premier va sul luogo degli stupri nel Napoletano e sfida le intimidazioni dei «professionisti del reddito»*

### Domenico Ferrara

■ Andare a metterci la faccia, nonostante le minacce di morte e il clima infuocato. La linea della Meloni è chiara: «Le intimidazioni non impediranno la nostra presenza al fianco dei tanti cittadini che chiedono sicurezza e la possibilità di un futuro migliore per i propri figli. Nella lotta alla criminalità organizzata questo governo non farà passi indietro». La visita di oggi al Parco verde di Caivano, una delle principali zone forgiate da illegalità e abbandono, assume un significato ancora più importante all'indomani delle intimidazioni che sui social hanno investito la premier. «Io ti consiglierai di stare a casa, 160mila famiglie sono rimaste senza rdc e senza spesa. Sei sicura che tornerai a casa?»; «Speriamo rimani morta a Caivano»: sono alcuni dei messaggi scritti su Facebook. C'è chi si è augurato poi che la Meloni vada via

da lì «con qualche ammaccatura così capisce i guai che ha fatto». Sono minacce legate a doppio filo con l'abolizione del reddito di cittadinanza e che arrivano il giorno dopo il corteo di protesta a Napoli proprio contro l'eliminazione della misura grillina.

Tutti i partiti politici, compreso Pd e M5S, hanno espresso solidarietà al presidente del Consiglio. «Messaggi di intimidazione, di istigazione all'odio e alla violenza non devono trovare alcuno spazio in una democrazia e troveranno sempre la più ferma condanna da parte di tutto il Partito democratico», ha dichiarato la segretaria dem Elly Schlein. «Come Movimento continueremo a lavorare costantemente affinché le contestazioni e le critiche non sconfinino mai nell'odio, nell'intolleranza e nella violenza», ha detto Giuseppe Conte.

Ma l'allerta resta altissima, complice anche il combinato

disposto che agli episodi di stupri di gruppo nei confronti delle due cugine minorenni ha visto aggiungersi il caos legato alla fine dell'assistenzialismo in una delle regioni che ne hanno più beneficiato. Oggi la premier a Caivano visiterà l'Istituto Superiore «Francesco Morano», Parco Verde, e la chiesa di don Patriciello. Il presidente del Consiglio dovrebbe poi annunciare alcuni provvedimenti per contrastare l'illegalità e per dare un segnale forte. Domani sempre a Caivano, ci sarà poi una riu-



Peso: 1-12%, 10-41%



nione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica convocata dal Prefetto di Napoli e a cui parteciperanno il Procuratore di Napoli, il Procuratore del Tribunale per i minorenni e il Dirigente scolastico regionale. Un altro segno tangibile in un territorio in cui nel 2023 i Carabinieri hanno effettuato 225 arresti e 408 deferimenti principalmente per reati in materia di stupefacenti. In settimana è prevista anche una riunione per discutere del pacchetto sicurezza.

I casi di violenza sessuale bal-

zati alle cronache in realtà hanno solo accelerato un percorso già pianificato e intrapreso dal governo con un piano che prevedeva una «bonifica» delle principali zone franche del Paese con nuovi agenti sul territorio e la creazione di strutture di aggregazione. Proprio per questo si punta a destinare parte del centro polifunzionale in cui è stata perpetrata la violenza sessuale nei confronti delle due minori - oggi vandalizzato e posto sotto sequestro preventivo - a palestra della legalità.

«È fondamentale rafforzare i

presidi di sicurezza sui territori e contrastare le situazioni di marginalità e degrado urbano e sociale che purtroppo sono terreno fertile per le violenze e i soprusi». ha dichiarato al *Giornale* il sottosegretario al Ministero dell'Interno Wanda Ferro.

## IL VIAGGIO

Il capo del governo in visita al Parco Verde e a don Patriciello



Peso: 1-12%, 10-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**L'AGENDA DELL'ESECUTIVO****Privatizzare, questione di soldi  
Ma soprattutto di libertà**

Marco Gervasoni a pagina 7

**il commento****PRIVATIZZARE  
È NECESSARIO**di **Marco Gervasoni**

**B**en venga che si ricominci a parlare di privatizzazioni, anche se, per la verità, le propone solo un partito della maggioranza, Forza Italia, dal Monte dei Paschi di Siena, alle Poste e all'Enav, fino agli scali marittimi. È un primo passo, poiché dalle aziende partecipate in giù, lo spazio di privatizzazione sarebbe assai più ampio. Bisogna infatti chiarire un concetto: le privatizzazioni o, meglio ancora, le «liberalizzazioni», rendono una società più ricca e più libera. Sono un bene in sé. È giusto sostenere che le liberalizzazioni, as-

sieme ai necessari tagli alla spesa pubblica, sono dovute all'abnorme debito pubblico gravante sul nostro Paese, che dagli anni Ottanta è andato crescendo. Il debito priva di sovranità l'Italia, la rende dipendente dagli investitori internazionali, impedisce allo Stato di svolgere il proprio ruolo di tutore dell'ordine, ma anche di «Stato provvidenza» (costruire ospedali), rende difficile finanziare le necessarie spese di riarmo? Un sovranista coerente dovrebbe essere il primo fautore di decisi tagli alla spesa pubblica. E di liberalizzazioni.

Ma il principio per cui lo Stato deve intervenire il meno possibile nella sfera economica dovrebbe essere seguito anche se disponessimo di un deficit come quello della Germania. Nel 1944, Friedrich von Hayek, poi premio

Nobel dell'Economia, pubblicò uno dei grandi testi della filosofia politica novecentesca: *La via della schiavitù*. Hayek criticava i progetti di nazionalizzazione, allora appena abbozzati, ma poi implementati sia dai governi laburisti che da quelli conservatori. Per Hayek, il predominio dello Stato nell'economia avrebbe pregiudicato non solo la produttività ma lesò pure la libertà di tutti, facendo esondare la burocrazia e il ruolo dei tecnici e funzionari, che assumono un potere sempre più rilevante sul Parlamento. I politici non sono più semplici amministratori della cosa pubblica, ma diventano dispensatori di risorse economiche: in cambio, ovviamente di voti. La profezia di Hayek si concretizzò e servì Margaret Thatcher per fare uscire il Regno Uni-

to dalla «via della schiavitù». Da noi, nonostante le buone intenzioni del primo Berlusconi, una Thatcher non c'è mai stata: anzi, a causa dell'eredità del fascismo, per cui tutto è nello Stato e niente deve esservi al di fuori, a parte la breve esperienza di De Gasperi, si è sempre più nazionalizzato che liberalizzato. Solo negli anni '90, di fronte al disastro del possibile default e al rischio concreto di essere esclusi dall'euro, i governi di Amato e di Ciampi dovettero correre ai ripari. Un'esperienza esplicitamente ricordata da Tajani. Quelle liberalizzazioni ebbero delle pecche: ma da lì bisognerebbe ripartire. Dall'idea che meno Stato si intrufola nelle attività economiche, più ricca, libera e moderna è la società.



Peso:1-2%,7-15%